ANNO XVII - NUMERO 37
TRAPANI - Mercoledì, 17 dicembre 1975

UNA COPIA CENTOCINQUANTA LIRE
CAMPIONE Sped. abb. Postale - Gr. 1/70

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

Alle Autorità, agli Amici ai lettori e ai collaboratori
IL FARO
Augura Buone Feste

Il Natale della speranza

Ed eccoci a Natale. Un altro anno è passato, il freddo è tornato, la pioggia e il maltempo quest'anno hanno fatto capolino più presto e noi rabbrividiamo nei nostri impermeabili bagnati, pensando che a casa il riscaldamento non c'è.

I bambini cominciano a chiedere l'albero e i doni, preparano le letterine a Babbo Natale; noi cominciamo a fare i conti con la tredicesima e con le tasse, e rabbrividiamo di nuovo pensando che questo è il terzo Natale di congiuntura. Sarà l'ultimo? Chissà... Nessuno lo può dire. Ci restano però molte speranze, poche ma ferme certezze. Abbiamo il «segretario della speranza», Zaccagnini, al quale tutti vogliono dare una mano: c'è un moltiplicarsi di iniziative in tutta Italia: anche la CISL si rifonda; gli scrittori cattolici (compresi quelli che fino a 1 anno fa «dissentivano») si riuniscono per aiutare Zaccagnini, la DC organizza convegni economici e sul Mezzogiorno. C'è un fervore di opere che alimenta, appunto, le speranze.

Abbiamo in carica da un anno il bicolore Moro-La Malfa dato per morto a giorni alterni e da parti alterne dal 15 giugno in qua. E' ancora vivo nonostante i molti, troppi, profeti di sventure. E se non ci fosse, si chiedono in molti?

E i partiti? Quale sarà il Natale dei partiti? Il PCI promette di diventare buono, diverso cioè da come è stato finora fuori d'Italia, dove cioè ha avuto il potere. Qui da noi invece è stato buono, anche troppo e se cambia diventerà cattivo, con quale esito per il nostro Paese è facile immaginare.

I socialisti... non promettono nulla di buono, anzi non promettono nulla, perché ancora non ci hanno detto che cosa vogliono e come lo vogliono. Ce lo diranno in febbraio, con il loro congresso. In marzo ce lo dirà la DC dentro la quale ormai passa la linea del fuoco: pro o contro Zaccagnini, pro o contro cioè un grande partito popolare, democratico, antifascista, coraggioso, collegato con le masse, con i giovani, che si muove verso sinistra nella grande tradizione di Sturzo e di De Gasperi. Questa è ormai l'alternativa e ad essa non si sfugge nonostante l'affannoso arrampicarsi sugli specchi degli stessi avversari di Zaccagnini, che sembra incredibile ma non mancano.

Molte promesse dunque anche quest'anno. Avremo un '76 importante, travagliato. Pensate: a febbraio congresso del PSI, a marzo quello della DC, a giugno le elezioni siciliane, il primo test importante dopo il 15 giugno, il primo banco di prova, per tutti i partiti in una delle maggiori regioni d'Italia, in una regione del Mezzogiorno, in una regione che cambia nelle sue strutture sociali e nella sua classe dirigente, più giovane, più responsabile, nemica della retorica, che parla un linguaggio scarno, fatto di cifre e di dati, senza fronzoli, senza concessioni di sorta alla platea, che magari qualche volta si addormenta o rimane sbalestrata, ma poi pensa...

E intorno alla DC si sta formando intanto un nuovo collateralismo, ancora modesto e magari disordinato, forse più vivace però di quello burocratico di vent'anni fa. I fermenti non mancano, i giovani sono numerosi e decisi: si tratta di sostenerli in questo sforzo di identificazione politica e culturale.

L'anno che se ne va ci lascia più poveri di prima, con la tredicesima tosata dal fisco, con la benzina che costa di più: ma anche qui le speranze non mancano. Non è molto, certo, ma quest'anno Babbo Natale non ha altro per noi. I primi segni di inversione si vedono; forse nel '76, azzardano i più ottimisti...

Non è neanche poco però: se le speranze saranno sostenute dalle poche, ferme certezze (la nostra Fede, la fede nella libertà come metodo, nella difesa ad oltranza dei principi in cui credettero i padri della Repubblica) esse non andranno deluse. E il nostro Natale sarà un Natale di gioia e di letizia, come deve essere, come è giusto che sia.

Potrà anche succederci allora, uscendo dalla Messa nel gelo della Notte Santa, di scoprire che il cielo, ridivenuto sereno, è punteggiato di stelle. Buon Natale a tutti.

S.B.

Approvate dall'Assemblea regionale

Le provvidenze per i pescatori mazaresi

Assistenza sanitaria per i commercianti e gli artigiani

L'Assemblea Regionale ha approvato la scorsa settimana, tra le altre, la legge che aumenta i contributi per l'assistenza sanitaria generica e farmaceutica ai commercianti e quella farmaceutica agli artigiani e la legge che stabilisce alcune provvidenze in favore dei lavoratori del mare di Mazara del Vallo e provvedimenti per la pesca, delle quali pubblichiamo il testo:

Aumento dei contributi per l'assistenza generica e farmaceutica ai commercianti e farmaceutica agli artigiani:

** art. 1: Lo stanziamento previsto dall'art. 8 della legge regionale 7 giugno 1973, n. 26, è aumentato per le finalità dell'art. 1, lettera a) di L. 1.500 milioni, per le finalità dell'art. 1, lettera b) di L. 2.000 milioni, per l'assistenza sanitaria generica e di L. 1.000 milioni per l'assistenza farmaceutica.

** art. 2: Il secondo comma dell'art 3 della legge regionale 7 giugno 1973, n. 26, è così modificato: «Alle Casse mutue saranno versati acconti trimestrali anticipati pari, complessivamente, al 95 per cento delle quote risultanti dall'applicazione del comma precedente».

L'elevazione della quota di acconto al 95 per cento si applica anche agli stanziamenti relativi all'esercizio finanziario 1974.

** art. 3: A decorrere dall'esercizio finanziario 1974, su istanze delle Casse Mutue degli artigiani e dei commercianti rivolte all'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione, le somme annualmente stanziate per l'assistenza farmaceutica possono essere in parte utilizzate per l'assistenza sanitaria e viceversa.

** art. 4: l'art. 3 della legge regionale 31 luglio 1970, n. 26 è sostituito dal seguente: «art. 3 - Gli assegni familiari previsti dall'art. 1 vengono corrisposti nella misura di L. 40.000 annue per il coniuge e per ogni figlio o altra persona a carico, in due soluzioni posticipate semestrali, mediante assegno di conto corrente bancario, non trasferibile, intestato al capo famiglia».

** art. 5: l'art. 4 della legge regionale 31 luglio 1970, n. 26 è sostituito dal seguente: «art. 4 - In favore della moglie a carico del capo famiglia artigiano è corrisposto, in caso di parto, un assegno di L. 60.000 che viene erogato in unica soluzione a mezzo assegno di conto corrente bancario non trasferibile intestato al beneficiario.

Per la presentazione della domanda per assegno di parto si applicano le disposizioni di cui al successivo art. 5».

** art. 6: all'onere di lire 4.500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge e ricadente nell'esercizio finanziario in corso di provvedimento utilizzano parte dell'avanzo finanziario accertato con il rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione regionale per l'anno 1974. Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.

Provvidenze in favore dei lavoratori del mare di Mazara del Vallo e provvedimenti per la pesca.

** art. 1: In relazione al fermo dell'attività peschereccia dei natanti di Mazara del Vallo verificatosi a seguito degli eventi connessi alle trattative intercorse tra il Governo della Repubblica Italiana e quello della Repubblica Tunisina per il rinnovo dell'accordo di pesca, è concessa un'indennità straordinaria di L. 100.000 ciascuno ai lavoratori della pesca iscritti nei ruoli dell'Ufficio circondariale marittimo di Mazara del Vallo e che siano stati effettivamente imbarcati, anche saltuariamente, in data successiva dal I settembre e fino al 5 ottobre 1975, a bordo di natanti immatricolati nel suddetto Ufficio.

** art. 2 - Per ottenere il beneficio previsto dall'articolo precedente gli interessati devono presentare domanda in carta semplice al Comandante dell'Ufficio circondariale marittimo di Mazara del Vallo entro il 31 dicembre 1975.

Sulla base di dette domande il Comandante dell'Ufficio circondariale marittimo di Mazara del Vallo provvede a compilare gli elenchi degli avanti diritto e ad inoltrarli all'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione.

Per il relativo pagamento l'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato ad accreditare al Sindaco del Comune di Mazara del Vallo l'importo occorrente in relazione agli elenchi formulati dall'Autorità marittima.

** art. 3 - Ai lavoratori della pesca effettivamente imbarcati per il periodo di cui all'art. 1 su natanti iscritti al Compartimen-

(segue a pag. 6)

Rispettati i termini statutari per il Bilancio 1976

La Commissione Finanze dell'Assemblea Regionale, ai cui lavori ha partecipato attivamente in rappresentanza del Governo l'assessore al bilancio on. Mattarella, ha concluso dopo una settimana di intense sedute l'esame preventivo del Bilancio della Regione per l'anno 1976. Se, come si prevede, il bilancio potrà essere approvato definitivamente dall'Assemblea entro il prossimo 31 dicembre sarà questo il secondo anno nel quale il documento base della vita amministrativa regionale vedrà la luce nei termini costituzionali, evitando i ritardi e le remore che nel passato avevano causato i ricorsi all'esercizio provvisorio.

Un altro importante disegno di legge è stato esaminato dalla Commissione Agricoltura, quello per la «forestazione», con il quale vengono stanziati 100 miliardi dei quali 30 per interventi a conservazione del patrimonio forestale e del suolo, 30 per il risanamento dei bacini dissestati, 18 per opere di bonifica montana, 20 per la protezione degli invasi e 2 per l'adeguamento dei vivai. Apposite norme tendono, inoltre alla democratizzazione degli organi di amministrazione della Azienda forestale con la immissione dei rappresentanti delle Comunità montane nel suo Consiglio.

Di rilievo anche il disegno di legge licenziato dalla 1ª Commissione dell'Assemblea, quello che autorizza la formazione di una commissione di esperti ad altissimo livello per la formulazione di proposte per la riforma delle strutture amministrative centrali e periferiche della Regione.

I due provvedimenti, che passano ora in aula per l'approvazione definitiva, rientrano nel programma di fine legislatura al quale va riferita anche l'iniziativa del Presidente della Regione a proposito della «legge per la Sicilia».

Nel corso di un incontro tra i rappresentanti dei partiti della maggioranza e del PCI svoltosi a Palazzo D'Orleans sono stati, concordati i termini di un documento da sottoporre all'esame dell'Assemblea Regionale e, successivamente, ai Presidenti dei due rami del Parlamento e dei segretari nazionali dei partiti presentatori.

I punti essenziali della «legge Sicilia» dovrebbero essere, secondo le proposte concordate, il raggruppamento di tutti i finanziamenti statali destinati all'Isola perché possano essere spesi secondo linee di programmazione elaborate di concerto tra lo Stato e la Regione, l'aumento del fondo di dotazione degli enti di gestione nazionali vincolato ad una partecipazione degli organismi economici regionali, la creazione di un fondo destinato all'esecuzione di grandi infrastrutture ed opere pubbliche.

L'Assemblea Regionale ha intanto approvato definitivamente nove leggi che erano state discusse in precedenza. Tra di esse, gli interventi per la pesca e per i marittimi di Mazara del Vallo ed i contributi per l'assistenza sanitaria generica e farmaceutica ai commercianti ed agli artigiani (dei quali pubblichiamo il testo in altra parte del giornale), le incentivazioni all'attività edilizia delle cooperative ed alcune modifiche alla legge per la ristrutturazione delle scuole materne.

Notazioni

Un grande quotidiano di Milano — sorto con la suggestiva intenzione di mantenere in vita equilibrio di giudizi e indipendenza di atteggiamenti che altrove venivano a mancare — ha da tempo assunto come linea politica (si fa per dire) l'appoggio ai tentativi di far cadere Moro e Zaccagnini.

Dalla tetragona chiarezza delle sue colonne di politica interna partono bordate contro la «confusione» tra maggioranza e opposizione e i «cedimenti» prima al PSI e ora al PCI. Ma la chiarezza scompare al momento di scegliersi gli alleati nella navigazione verso un ritorno all'immobilità della pax dorotea: così vediamo che su queste pagine, sempre feroci verso i socialisti e il loro modo di gestire il potere, appare un fondo che sembra indicare in Mancini lo statista che interpreta correttamente il momento politico attuale. Sulle stesse pagine, abitualmente ironiche verso LID, radicali e simili, spunta un ampio titolo di prima pagina che suona critica alla DC e al PCI che — evidentemente incapaci di comprendere come sul libero aborto si risolva la crisi del Paese — vogliono evitare il referendum. Vi si affaccia l'impressione che in fondo il partito repubblicano, ammirato da sempre e ora piuttosto trascurato, non sia per la RAI-TV quel moralizzatore che vuol apparire. Vi si leggono sempre più frequenti elogi ai nuovi leaders dorotei, in passato, anche recente, oggetto di giudizi non proprio lusinghieri. In definitiva, tutti buoni coloro che chiedono la testa di Moro e di Zaccagnini, tutti reprobi gli altri.

In fondo, però dobbiamo riconoscere che da questo pateracchio di alleanze, traspare un elemento di chiarezza, che rileviamo con la soddisfazione che si prova quando si può, manicheisticamente, operare un taglio netto tra amici e avversari: in questa lotta per recuperare l'autenticità della DC, aver contro tutti coloro che quel quotidiano si è scelti come alleati ci convince di aver ragione.

SEM

Sabato 20 e domenica 21

Zaccagnini a Palermo

Il segretario politico della Democrazia Cristiana, on. Benigno Zaccagnini, sarà a Palermo sabato e domenica prossimi. Sabato 20, alle ore 18 al Teatro Orione Zaccagnini avrà un incontro con i giovani, i lavoratori e il mondo della cultura di Palermo. Domenica alle ore 10 nel salone dei Convegni di Villa Igiea, il Segretario nazionale della DC presiederà un Convegno dei quadri dirigenti della Democrazia Cristiana di Sicilia. Il Convegno si svolgerà sul tema: «Il contributo della DC Siciliana al rilancio politico ed organizzativo del partito». Nel porgere il più affettuoso e caloroso benvenuto, rivolgiamo a Benigno Zaccagnini l'augurio che il suo impegno generoso sia coronato da un'autentica ripresa della Democrazia Cristiana che ritrovi i suoi originari valori popolari, democratici e antifascisti.

Il Convegno nazionale della CISL

Autonomia sindacale e rapporto con la DC

Tre indicazioni emergono nelle conclusioni dell'Assemblea nazionale dei quadri della CISL e della successiva riunione del Consiglio generale dell'organizzazione: un aggiustamento di tiro circa il processo di unità sindacale, una più netta riproposizione della propria identità nel mondo sindacale, una riconsiderazione del significato dall'autonomia del sindacato dai partiti.

Dal contesto degli interventi su di un esame critico del cammino compiuto in questi anni verso l'unificazione è apparsa chiara, infatti, una riconferma della sua validità e della necessità di proseguire lungo questa strada, ma è apparso anche chiaro che ciò non può significare, come ha detto il segretario confederale Romei, che sia dimenticato «il valore del pluralismo e della articolazione politica» né della diversità «di contributi e di esperienza» che sono patrimonio delle singole organizzazioni. L'unità sindacale, cioè, sarà più vera, più intrinsecamente qualificata quanto più poggerà su di una dialettica che riaffermi la peculiarità ed il motivo della presenza di ciascuna confederazione nel mondo sindacale e non su ambigui unanimismi e su convergenze di scelte troppo generiche.

Da qui la convinzione che una maggiore consistenza della spinta unificatrice potrà venire da una CISL più forte, che innesti il potenziamento delle strutture organizzative e la tematica attuale sul rigoglioso tronco della sua ispirazione ideologica e metodologica originale. Sarebbe «negativo — ha detto un altro segretario confederale, Marini — ispirarsi ad artificiose o preconcette concessioni sui valori di fondo dell'esperienza C.I.S.L. o negarle con evidente disprezzo della sua continuità politica».

Vi è intanto, in queste considerazioni, un rifiuto della concezione massimalistica dell'autonomia del sindacato dalle forze politiche che sarebbe del tutto astratta: l'autonomia non significa agnosticismo.

Lo ha detto chiaramente il segretario Generale Storti precisando che «autonomia non vuol dire indifferenza, ma realtà di rapporti tra sindacati e partiti. Il sindacato infatti — ha aggiunto — non opera nel vuoto, ma deve tenere continuamente conto delle forze che lo circondano».

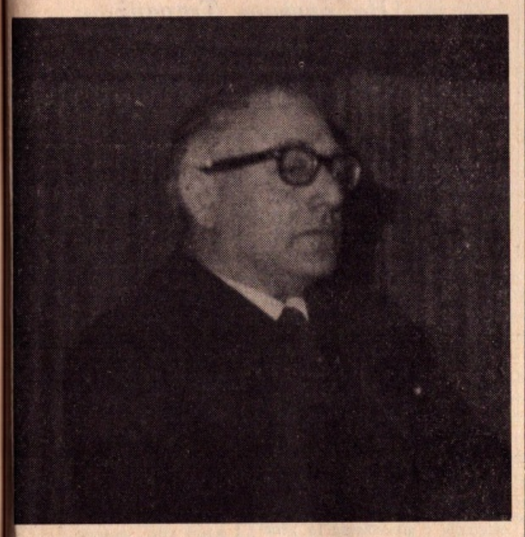
In questo quadro si inserisce il problema dei rapporti con la DC alla quale aderiscono la maggior parte dei dirigenti e dei lavoratori iscritti alla CISL, un problema maturato dai fermenti di base fattisi sempre più evidenti in rapporto al consolidarsi dei segni di rinnovamento del partito.

I termini della questione sono stati delineati da Storti: esclusione di un rapporto organico tra l'organizzazione sindacale ed il partito, ma rispetto assoluto per la milizia politica dei lavoratori e dei quadri dirigenti e della convinzione di molti di loro «che sia opportuno fare uno sforzo per rifondare la DC in modo che essa possa riacquistare fiducia e consenso popolare sulla base della certezza che tale forza sia ancora in grado di

car.

(segue a pag. 6)

E' morto Vito Spitaleri



Dopo breve malattia è deceduto all'Ospedale Civico di Trapani all'età di 70 anni l'avv. Vito Spitaleri, Vice Presidente dell'Associazione Siciliana della Stampa.

Giurista particolarmente versato nel settore fallimentare, aveva esercitato la sua professione forense con passione, con competenza ed alto senso di responsabilità. Autore di diverse pubblicazioni giuridiche si era imposto con un'opera di grande interesse «La legge sul fallimento e le altre procedure concorsuali» pubblicata dalla «Giuffré» nel 1964 e della quale comparvero gli aggiornamenti nel 1968 e nel 1971. Era anche Presidente del Centro Studi di Diritto Fallimentare presso la Corte di Palermo.

Ma accanto all'attività giuridica aveva posto un'altra grande passione, quella del giornalismo. Aveva iniziato con il quotidiano «Il Corriere» che si pubblicava a Trapani e poi aveva continuato con «Il Giornale di Sicilia» tenendo per lungo tempo l'ufficio di corrispondenza e passando poi a «Il Giornale d'Italia». Aveva nel frattempo collaborato con diverse testate di settimanali e di riviste. Per la sua attività giornalistica, per la sua conoscenza dei problemi della stampa era stato sempre una colonna del giornalismo siciliano, dell'Associazione Siciliana della Stampa e della FNSI che lo ebbe per lungo tempo nel Collegio Nazionale dei Probiviri con la carica di Vice Presidente.

Alla vedova sig.ra Vittoria e ai familiari «Il Faro» porge le più sentite condoglianze.

Il Concilio Ecumenico dieci anni dopo

Novantotto, tra Cardinali e Vescovi, hanno concelebrato in San Pietro in onore della Vergine Immacolata, per il decimo anniversario della solenne conclusione del Concilio.

Ha celebrato il Papa, e nel suo discorso che esaltava la Madonna, Madre della Chiesa, ha avuto pochi riferimenti a quell'evento che tra quindici e dieci anni fà appariva straordinario ed esaltante. Molto sobriamente Paolo VI ha dichiarato in un inciso la sua intenzione di «esprimere simbolicamente, in questo decimo anniversario, una volontà di continuità e di progresso nella autentica linea conciliare». Simboli di questa volontà erano le presenze tra i concelebranti dei cardinali Lercaro, Suenens, Wiszynski e Doepfner, leaders del Concilio e, tra i partecipanti al rito, oltre a preti, suore e pellegrini dell'Anno Santo, professori, studiosi e studenti degli atenei romani, espressione di un pluralismo teologico cui il Papa affidava il compito di «portare a buon frutto, per la presente e per la futura generazione, il tesoro di sapienza che è stato ed è il Concilio Vaticano ecumenico secondo».

Più che un commento poniamo alcune riflessioni. Il domenicano padre Yves Congar, settantanni, scrivendo la vigilia sullo avvenimento, dava una sua spiegazione della scarsa risonanza nella coscienza e nella cultura odierna di quell'evento così inesplicabilmente remoto. «Il Concilio è stato immediatamente seguito dalle manifestazioni di un mutamento della società di cui la storia non conosce nulla di paragonabile. Il Concilio l'aveva un poco presentito, salvo che l'esplosione della gioventù ed il rigetto del passato che l'ha accompagnata». Ciò si è tradotto nel travaglio della vita ecclesiale che tutti conosciamo, espressione di una «profonda disaffezione e critiche nei riguardi della Chiesa come istituzione e nei riguardi di tutto ciò che è istituzione: famiglia, università ecc.». Di questa situazione alcuni accusano lo stesso Concilio che ha determinato ciò che la concelebrazione di S. Pietro emblematizzava: il Papa quasi confuso tra cento vescovi, sacerdoti e suore impegnati in esperienze pastorali diverse e qualche volta apparentemente contrastanti, teologi abilitati ad ardite ed autonome speculazioni, mentre continua, in profondità, una riforma delle strutture: per le quali talvolta l'attesa è come delusa, ma che incidono a plasmare un volto nuovo per la Chiesa di sempre quale si è manifestata nell'inatteso risultato delle celebrazioni dell'Anno Santo.

«Molte cose» annota padre Congar «scompaiono e ciò ci fa male. Ma molte cose nascono e si è spesso stupiti del loro valore evangelico».

La sobrietà di questa celebrazione, alla quale anche noi vorremmo attenerci, richiama il silenzio di una germinazione profonda ove la furia degli uragani e delle bufere dell'inverno giunge ovattata dalla coltre nevosa: la vita incipiente è sempre nascosta da silenzi. Ma anche la vita che dura non è quella che più apparisce nei tumultuosi risvegli della primavera: vince ciò che docilmente resiste al prorompere quasi passionale della vitalità prima contenuta o repressa. I silenzi della Chiesa, dovremmo riconoscerli ormai, sono i silenzi della Storia, della storia vera.

Nessuno vuole dire con ciò che cattolicesimo significhi inerzia o rassegnazione; ben sapendo come esso debba essere piuttosto lievitazione, germinazione profonda. Le nostre parole sono per una interpretazione più autentica di questo fatto sicuramente storico, per capirne il significato vitale, che deve indurci a tornare più spesso ai suoi contenuti ed ai suoi insegnamenti per trarne ispirazione per un comportamento più genuinamente cristiano in tempi di cotanta incertezza. Ed è profetica la conclusione di padre Congar che, concludendo, sottoscriviamo: «il Concilio è stata una grazia di Dio fatta a nostro tempo in vista della mutazione che si annunciava. Esso porta di che ispirare e nutrire la nostra fedeltà attiva oggi e domani».

N.D.

La D. C. per le riforme

E' il momento della cooperazione

Recentemente si è svolta, a cura della DC, una grande manifestazione cui hanno preso parte i rappresentanti di tutte le cooperative italiane che si innestano al vecchio e rigoglioso tronco della tradizione cristiana in questo specifico settore. E' stato un incontro ad alto livello e quanto mai utile e fruttuoso (come ha avuto occasione di sottolineare lo stesso Segretario Politico della DC Zaccagnini) giacché la cooperazione rappresenta una delle chiavi per risolvere i problemi immanenti e tormentosi della congiuntura economica.

La cooperazione infatti — con la sua funzione di saldatura tra la produzione ed il consumo — determina il necessario ridimensionamento di talune funzioni intermedie tipicamente speculative, agisce sul livello dei prezzi all'ingrosso ed al minuto, premia — attraverso la concorrenza — i migliori, ed influisce sulla creazione progressiva della rendita del consumatore.

Il fenomeno cooperativo non è certo di oggi e non è neppure limitato al nostro Paese. Esso ha ormai dimensioni europee ed appunto per questo, nell'ultimo convegno, è stato realizzato l complesso degli strumenti che accanto al raccordo nazionale debbono incentivare il rapporto comunitario mediante una armonizzazione delle norme di fondo, sia per quanto si riferisce alla produzione che all'intervento della cooperazione sui mercati.

Di notevole attualità quindi è il disegno di legge di iniziativa di 42 senatori democristiani sulla riforma della legislazione cooperativistica all'ordine del giorno della Commissione Lavoro di Palazzo Madama.

In pratica il progetto di legge (composto di 71 articoli) si suddivide in tre parti che riguardano rispettivamente le modifiche al codice civile (per tutto quanto afferisce alla definizione ed alla composizione delle società cooperative, ossia costituzione, organi di struttura, forme, scioglimento e liquidazione, *vigilanza, controlli*); l'ordinamento della vigilanza, la revisione ed il funzionamento degli organi di controllo (riconoscimento delle associazioni di assistenza e tutela, modalità della vigilanza e potere dei revisori e degli ispettori, istituzione delle commissioni regionali e degli albi regionali degli enti cooperativi, del registro regionale delle cooperative di produzione e lavoro ammissibili ai pubblici appalti e loro consorzi, istituzione del comitato centrale della cooperazione); infine, disposizioni generali e transitorie (riguardanti le affittanze collettive, la delega di rappresentanza nelle cooperative agricole e mutue assicuratrici, le associazioni agrarie di mutua assicurazione).

Il progetto di legge è quindi un vero e proprio provvedimento-quadro della cooperazione esteso a tutta la complessa materia per colmare una pericolosa lacuna giuridica. Infatti le leggi in vigore (il codice civile ed altri scarsi strumenti legislativi) appaiono non solo superati ma inidonei a garantire il naturale sviluppo di una attività così importante e complessa ed in via di rapidissima evoluzione. Basti pensare che la definizione della cooperazione è ancora sostanzialmente quella dell'articolo 2511 del 1942, e nonostante gli sforzi di esperti e di studiosi della materia, i risultati pratici sono rimasti sterili.

Ecco perché il gruppo di senatori dc. ha deciso di intervenire ed ha predisposto il suo progetto fin dal luglio 1974.

Una particolare menzione deve essere fatta per la parte che riguarda il rilievo ed il potenziamento previsto per i consorzi tra cooperative. Inoltre si potrà finalmente inserire il movimento cooperativo nella nuova realtà regionale oltreché, come si è già detto, nel meccanismo comunitario.

Uno strumento giuridico, perciò, non solo indispensabile, ma oltremodo urgente. La cooperazione non può segnare il passo mentre nell'ambito del nostro sistema economico, pur sempre saldamente ancorato all'economia di mercato ed alla libera concorrenza, si reclamano nuove forme di scambio ed efficaci forme organizzative.

LUIGI ROSSI

(segue a pag. 6)

Per Natale a Trapani

Il centro storico ornato di verde

Nella ricorrenza del Santo Natale, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale e della Commissione Consiliare Industria e Commercio, le vie del Centro Storico — limitatamente alla zona pedonale — saranno ornate di verde.

Anche la via G.B. Fardella e le piazze Umberto I e della Repubblica saranno, per l'occasione, abbellite, affinché la nostra città possa offrire quel clima di gioia e di serenità che tutti ci accomuna nel rievocare l'affascinante Storia Evangelica.

Al fine di onorare la solennità della festa, ripercorrendo le strade dell'antica tradizione, sarà approntata, con la collaborazione di un apposito Comitato Cittadino, un artistico Presepio Francescano, nell'atrio di Palazzo Cavarretta.

Sarà indetto, fra tutti i nostri benemeriti Commercianti, un concorso per le migliori esposizioni delle vetrine della città che, addobbate per l'occasione, saranno certamente numerose per incoraggiare la iniziativa.

Tutti i sigg. Commercianti sono invitati, con un manifesto affisso in questi giorni, a segnalare all'Amministrazione Comunale di Trapani, entro e non oltre il 29 novembre c.a., tutte le iniziative che ritengono opportuno di attuare, per la migliore riuscita della solennità.

Quanti saranno autorizzati, godranno di particolari agevolazioni per quanto concerne la concessione di suolo pubblico, il maggiore consumo di energia elettrica per l'illuminazione straordinaria e la eventuale pubblicità.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Un prodotto attivo nella bilancia dei pagamenti

La sfida del brandy italiano imitato in molti Paesi euiopei

«Tutto va mal, madama la marchesa!». Già, dov'è andata a finire la buona creanza, il *savoir-faire* e il *fair-play?* Ah, se potesse parlare Monsignor Della Casa! Direbbe: «Maleducati!».

C'è, in tutti i campi della vita sociale o associata, una evidente decadenza del galateo. Bonton e tratti raffinati di un tempo? Andati a farsi benedire. E il galantonismo come la dameria del passato sono definizioni letterarie ormai scacciate dalla realtà. Pochi sanno oggi come ci si deve comportare con il prossimo, in tram, in treno, al teatro, per strada; come si sta a tavola, ci si deve discumbere; come si consumano le vivande. Stile? E chi ne ha più, se si escludono le «intatte» dame dell'*haute* e i signorotti di antico stampo, di cui però si è perduto il cliché.

Emancipazione non appare dunque sinonimo di educazione. In questo settore, forse, la gente era più progredita quando c'era meno progresso. Eppure, fra i tanti momenti e moduli della vita non tutto è perduto. C'è un lato del comportamento umano che, per fortuna, ha fatto qualche passo avanti. E' probabile che la gente mangi peggio di una volta, almeno dal punto di vista delle regole, ma indiscutibilmente beve meglio. E ne conosce, si direbbe, il codice e le modalità. Tracannare questa o quella bevanda a caso? No. Sa scegliere quella che — riflesso dell'epoca — è simbolo di evoluzione. S'è capito quale può essere il prodotto che, fine moderno aristocratico e insieme «democratico», s'intona e s'accorda con le «belle maniere». E questo è senz'altro il brandy italiano. Sì, non più rosoli ed altri infusi a base di fiori ed erbe, ma un'acquavite di classe che si porta dietro tradizione esperienza prestigio e qualità, e che fa d'ogni bevitore un buongustaio. Tutti oggi apprezzano il suo colore ambrato, il distinto colore e, soprattutto, il sapore che è insieme «virile» e «affabile», gentile e generoso, e non indulge a toni anonimi eterogenei insignificanti.

Conforta perciò il fatto che, mentre la buona educazione è in ribasso, il brandy abbia dal canto suo educato il palato, instaurato una vera «civiltà del bere». Anche perché si fa avvicinare con rispetto e discreta assiduità. Preferirlo non è un fatto casuale. Se si fa amare da tutti, è sempre con moderazione, spesso in funzione o in occasione di un avvenimento collettivo, privato o intimo, o per seguire un rito ben preciso. Come quello del caffé espresso, per intenderci. C'è, quando lo si centellina, la ritualità quotidiana che aveva Rossini con il suo fumetto, o la delicatezza di Maria Stuarda con il suo *akevitt;* e non certo l'avidità dei lupi di mare attaccati allo xeres o al pulque, come li hanno disegnati Herman Melville, Jack London, Henry James, Walt Whitman e tanti altri.

Nota importante però: se il brandy viene *accarezzato* con signorilità, non è detto che sia una bevanda di signori. E qui sta il «segreto» del suo successo, la universalità — e la versatilità — del suo «linguaggio». Ci sono liquori stranieri che entrano *solo* in determinati ambienti, pur non avendo nulla di speciale, se si esclude la *specialità* del loro alto costo e il fatto che vengono dall'estero. E l'esterofilia (che sarebbe bene chiamare snobismo) nella Penisola è di moda. Il brandy, invece, discende da una nobile stirpe di vini, pur considerato il principe delle acquaviti non entra solo nelle case principesche (o simili). E' apprezzato «in alto» come «in basso», al sud come al nord. E' un po' come quei *pret-à-porter* che, pur uscit. da Palazzi Pitti e firmati da «grandi sarti», possono essere indossati da tutti. E, guarda caso, il brandy italiano è *firmato* dai più grandi nomi della distillazione. I quali hanno imposto, non senza sforzi, un prodotto che partorito e cresciuto in Italia, patria di Bacco, e prima in classifica nella produzione vinicola, non poteva non affermarsi — come si è affermato — in tutto il mondo.

Conseguenza logica di un processo d'espansione e di valorizzazione che pure, fino a una ventina di anni fa, non era stato iniziato su larga scala. L'Italia poteva fabbricare un distillato superiore al cognac (che a inavolta è figlio del nostro antichissimo arzente), e ciò lo faceva solo... a piccoli sorsi. Mancava anche, in realtà, una legislazione ad hoc. Ma quando a questa qualità si impose il nome di «brandy», nipote di antenati che si chiamavano *acquavitae* o *acquavitis,* si dovettero superare non agili barriere. I mercati stranieri erano già *bagnati* da notissimi liquori, e per far conoscere le virtù del nostro brandy bisognava ingaggiare una vera sfida. Ebbene, senza colpi ferire — ma colpendo il palato dei bevitori — i produttori seppero vincere questa prova con un prodotto che, riconosciuto subito eccellente, pian piano è stato consacrato alla internazionalità, tanto da superare e soppiantare confratelli che fino a due o tre lustri orsono andavano per la maggiore.

Parigi, Lisbona, Madrid ed altre «roccaforti» vinicole non solo hanno ospitato il brandy quale bevanda tra le più prestigiose dell'orbe, ma poco tempo dopo l'hanno anteposto — e lo antepongono — alle loro acquaviti. (Basta una cifra globale: dalle 7 milioni di bottiglie del 1956 si è arrivati ai 60 milioni del 1974. con un'esportazione che si avvicina ai 13 milioni di unità). Questo anche perché oltre confine imperversano molti distillati di vino (che talora si arrogano perfino il titolo di «brandy) i quali — di incerta indole e provenienza — sono forse vini senza essere distillati o sono distillati senza essere vini. In poche parole, sono delle strane combinazioni di alcool ed essenze, non certo a denominazione controllata. Un esempio? La Spagna imbastisce un (sedicente) brandy che ignora le severe disposizioni vigenti in Italia. E di questo manufatto... fatto male l'Italia ne ha apprezzato i «pregi — olé! — tanto che è stato chiesto l'intervento del governo per impedire che questi «pregi» vengano ancora fatti apprezzare nel nostro territorio, mettendo a repentaglio la salute pubblica.

Sofisticazioni belle e buone, come si vede. Ma ormai il perfetto bevitore sa, o dovrebbe sapere, dov'è la *verità* in bottiglia e dove, dietro un'indebita etichetta, c'è la contraffazione. E

VIOLETTO POLIGNONE

(segue a pag. 6)

La cronaca dei Consigli di Trapani

Alla Provincia

Approvato il bilancio 1976

E' stato approvato al Consiglio Provinciale di Trapani il bilancio di previsione per l'esercizio '76. Al bilancio hanno dato voto contrario solamente i comunisti, i socialisti ed i rappresentanti de MSI-DN. L'avv. Rosario Ballatore, moroteo e presidente dell'ente provinciale, ha così ancora una volta sovvertito i prognostici della vigilia e da abile diplomatico è riuscito a dare maggiore stabilità ad una giunta che al suo nascere era stata immediatamente battezzata come «balneare». In questa partita hanno giocato un ruolo essenziale i liberali. Il loro voto, infatti, nell'approvazione del bilancio è stato determinante. Il fatto, però, politicamente, non deve essere frainteso. Le alleanze strette in occasione della votazione del bilancio — è questa l'impressione generale che se ne ricava — non intendono essere rigide né suscettibili a qualsiasi etichettatura politica.

Il capogruppo della DC alla Provincia, prof. Luciano Messina, dopo un preambolo di natura prettamente amministrativa, si è lamentato del mancato apporto politico-ideologico che i socialisti avrebbero potuto offrire per la realizzazione di un programma finalizzato al bene della collettività amministrata. E poco prima della votazione, il prof. Messina, riproponendo le sue «avances» ai socialisti ha espressamente detto: «Auspico che il PSI, che considero forza dello schieramento democratico voti favorevolmente perché insieme avremo molta strada da percorrere».

Dichiarazioni così cariche di significato politico non possono essere intese come manifestazione personale di versatilità socialista da parte del prof. Messina. Come capogruppo della DC le dichiarazioni di quest'ultimo, specie per un atto amministrativo rilevante come quello dell'approvazione del bilancio, dovevano senza dubbio essere state concordate precedentemente e, come tali, rispondere ad una versatilità dell'intero gruppo DC.

Per quanto concerne il PCI, il prof. Messina ha nuovamente rivolto l'invito a quest'ultimi, come più volte ribadito dal leader moroteo on. Pier Santi Mattarella, alla collaborazione, «ma senza confusione dei ruoli».

SALVATORE GIRGENTI

Al Comune

Eletti i rappresentanti al Luglio Musicale

Problematica l'elezione del Consiglio di amministrazione alla S.A.U

Il consiglio [illegible] pani, tornato [illegible] cembre scorso, ha ancora una volta accantonato lo scottante problema del carovita. I sedici consiglieri firmatari dell'ordine del giorno, nel chiedere la convocazione del consesso comunale allo scopo di ascoltare in merito il parere dei singoli gruppi politici, avevano anche rilevato la necessità di affrontare il problema prima che si entrasse nell'atmosfera natalizia. «E ciò — è stato precisato — al fine di evitare ulteriori speculazioni a danno dei consumatori».

Intanto, malgrado il documento porti la data del 19 novembre, malgrado i consiglieri democristiani Vento ed Arancio abbiano più volte invitato l'Amministrazione ad affrontare lo spinoso problema, sino ad oggi in merito non è stata spesa una parola chiarificatrice. La sola novità registrata sull'argomento è l'impegno formale del sindaco, assunto proprio in occasione dell'ultimo consiglio comunale, di convocare la civica assemblea prima di Natale con questo solo argomento all'ordine del giorno.

Il consiglio successivamente è tornato ad occuparsi della nomina delle commissioni. L'elezione del presidente e del cosiglio di amministrazione della SAU è stato ancora una volta rinviato.

L'accordo, cioè, tra i vari partiti della maggioranza per quello che viene considerato tra i più rilevanti dei posti di sottogoverno non è stato ancora raggiunto. Sembra che i socialisti abbiano ufficialmente chiesto ai capogruppo [illegible] DC a Palazzo [illegible] naudo, un posto per un loro rappresentante in seno al consiglio di amministrazione della SAU. La richiesta ha creato seri problemi a Dino Grimaudo, considerato la pietra angolare del consiglio comunale tra i vari gruppi politici per la sua abilità nel dipanare l'intricata matassa della spartizione del sottogoverno che in più di una occasione ha minacciato di fare entrare in crisi l'attuale maggioranza di Palazzo D'Alì. Ed ha creato seri problemi in quanto, proprio per la SAU l'accordo era stato già condiviso e firmato dai tre partiti della maggioranza: 4 ai democristiani, 2 ai repubblicani ed uno ai socialdemocratici. Dove inserire, quindi, i socialisti?

E' stato ufficialmente chiesto ai repubblicani di cedere un posto, ma quest'ultimi non hanno voluto sentre ragioni. Ai socialdemocratici inutile chiederlo con un solo rappresentante. I democristiani, d'altra parte, non possono privarsi di uno dei loro 4 rappresentanti; ciò equivarrebbe a riaprire una guerra interna tra le varie correnti che dopo mesi di congelamento potrebbe avere conseguenze nefaste. Dino Grimaudo si è quindi riservato [illegible] contattare ulteriormente i repubblicani. Sono stati invece eletti i cinque rappresentanti del comune in seno alla assemblea del luglio musicale. Si tratta dei dc Benzi e Sirna, del repubblicano Pilato, del socialdemocratico Rizzo e del socialista Rizzo.

SALVATORE GIRGENTI

Alberto Buscaino

Arredamento ideale per la casa moderna

Mobili 900 e classici
Mobili Cantù

Via Ammiraglio Staiti, 14-17
TRAPANI - telefono 2.38.34

Augura alla Clientela un felice Natale

Concessionaria VOLKSWAGEN a Trapani

S. V. A. R. s.d.f.

Via Giardini, angolo Via XXX Gennaio - Tel.: (0923) 20471

NOTIZIARIO DA ALCAMO

A CURA DI DAMIANO BONVENTRE

INTERVISTA CON IL SINDACO

Il sindaco del Comune di Alcamo, ins. Vito Filippi, ci ha rilasciato la seguente intervista.

Signor sindaco in che cosa consiste il rinnovamento dell'assessorato ai LL.PP.?

Come Lei sa in seguito ai fatti tristemente noti ho assunto direttamente la guida dell'assessorato ai LL.PP., e per un migliore funzionamento del settore abbiamo previsto la modifica dell'art. 5 del regolamento edilizio per una nuova e più completa composizione della Commissione Edilizia Comunale, mediante il potenziamento della stessa con l'aumento da nove a quindici dei componenti di detta commissione.

Da tempo ci aspettiamo che vengano al più presto banditi i concorsi pubblici per meglio far funzionare la cosa pubblica ad Alcamo. Cosa può dirci in merito?

Siamo già all'opera anche per portare a termine i concorsi in fase di espletamento e non appena sarà approvato il nuovo contratto di lavoro del personale, si procederà con urgenza, sempre mediante concorsi pubblici, al completamento dei quadri.

Da due anni ormai il nostro Comune è stato privato degli uffici finanziari. Quale sarà l'azione della Sua Amministrazione per il ripristino di detti uffici finanziari.

Una particolare opera ci proponiamo di svolgere, ancora, per gli uffici finanziari onde ricercare quelle idonee vie che possano ridare alla nostra Alcamo, se non la completezza degli uffici trasferiti, quanto meno una parte degli stessi, quelli che possano alleggerire i disagi creati dall'allontanamento di detti uffici.

Nel settore vitivinicolo la sua Amministrazione come interverrà?

Il nostro impegno è quello della difesa della produzione vinicola mediante la valorizzazione del nostro Bianco d'Alcamo oggi vino a denominazione di origine controllata. Per fare ciò è evidente che, oltre al sostegno delle attuali strutture: cooperazione agricola e cantine sociali è necessario un più concreto intervento per la creazione ed il potenziamento del consorzio di II grado onde procedere ad un altro passo avanti per la valorizzazione e la commercializzazione della nostra produzione. Riproponiamo ancora una volta la creazione della «sala di contrattazione vinicola». Altro vitale elemento per la nostra agricoltura è il miglioramento della viabilità rurale e l'elettrificazione delle campagne.

Nel campo igienico-sanitario cosa si propone di fare?

Nel campo igienico-sanitario apporteremo delle innovazioni, specie nel settore scolastico. E' noto a tutti che un solo medico scolastico non può assolvere un compito così vasto. Poiché costatiamo che la popolazione scolastica è cresciuta negli ultimi anni ulteriormente e l'assistenza ai poveri dal punto di vista sanitario tende a diminuire di conseguenza aumenta la disponibilità dei medici condotti, è nostra intenzione ricorrere alla collaborazione di detti medici per l'espletamento delle maggiori necessità nel settore scolastico.

Il turismo come intende incrementarlo?

Occorre qualificare la zona turistica di Alcamo-Marina e del Monte Bonifato. Per il Monte Bonifato è in costruzione una parte della strada per la Torre ed un nuovo appalto per 80 milioni.

La Sua Amministrazione come intende fronteggiare il fenomeno dell'abusivismo?

Occorre sollecitare la piena applicazione del piano comprensoriale non solo per avere al più presto la cartografia a corredo del «Piano», ma anche per ottenere in senso positivo la decisione del ricorso presentato dai rappresentanti del comprensorio circa l'approvazione del Piano così come è stato deliberato dall'assemblea consortile nella seduta del 17-5-1972.

Un'ultima domanda. Come intende affrontare il problema dell'acqua?

Le trivellazioni effettuate fino ad oggi hanno dato scarso risultato. Abbiamo chiesto che venga rispettato il Decreto del Ministero ai LL.PP. per l'assegnazione delle acque a noi spettanti. Abbiamo sollecitato la concessione di 15 m/s di acqua che attualmente sono appannaggio del Comune di Partinico, ma assegnato da detto piano ad Alcamo. In questi giorni abbiamo fatto richiesta per l'assegnazione di litri 150 al m/s delle acque della diga sul fiume Iato. A nostro avviso il progetto da tempo presentato al Ministero a LL.PP. per la revisione e ristrutturazione della rete dell'importo di circa 1.115.000.000 dovrebbe al più presto essere finanziato interamente. In questi giorni abbiamo ottenuto il finanziamento del I lotto per 350 milioni, ma ciò non basta, occorre che l'intera opera venga finanziata.

Ringraziamo il sindaco Filippi per l'intervista accordata al nostro Giornale.

AUTOMOBILE CLUB TRAPANI

Al servizio degli automobilisti

SERVIZI:

- Assistenza stradale in caso di incidente o guasto
- Assistenza legale e peritale in caso di sinistro
- Assistenza nel disbrigo di qualunque pratica automobilistica
- Rilascio documenti doganali per l'Estero per autovetture e conducenti
- Assicurazioni autoveicoli
- Scuola guida - Posteggi
- Distribuzione di carburante a condizione di particolare favore
- Pubblicazioni stradali e tecniche
- Noleggio autovetture (seconda auto)
- Autolavaggi

Sede: Via Virgilio 71/81 - Telef. 27292/27293/47641

DELEGAZIONI DI CITTA'
Viale Regina Margherita 33/35 - tel. 24273
Piazza Marmi (presso SITAR) tel. 22655
TRAPANI
Autoscuola
Viale Regina Margherita 33/35 - tel. 24273
TRAPANI
Agenzia SARA - ALA
Via Virgilio - tel. 24838

DELEGAZIONI DI PROVINCIA
ALCAMO
Viale Europa 37 (nuova sede) tel. 21832
CASTELVETRANO
Via Minghetti 21 - tel. 41363
MARSALA
Via Lungomare Mediterraneo - tel. 951938
MAZARA
Via Castelvetrano 31 - tel. 942764

DISTRIBUTORI SOCIALI
TRAPANI
Via Virgilio - Via G.B. Fardella (lato Nord e lato Sud) - Lungomare Dante Alighieri
MARSALA
Lungomare Mediterraneo
MAZARA
Via Madonna del Paradiso
ALCAMO
Viale Europa
CASTELVETRANO
Piazza Amendola
CAMPOBELLO DI MAZARA
Via Vittorio Emanuele II

MUSIC ROOM di Carmelo Cernigliaro

TRAPANI

Via G. B. Fardella, 1 - Tel. 20929

DISCHI
STRUMENTI MUSICALI
HI - FI
STEREOFONIA e QUADRIFONIA

Ha onorato Trapani

Il Dottor De Filippi è scomparso

Giuseppe De Filippi, medico chirurgo, che negli USA aveva conquistato larga fama per capacità professionale e per amore verso la comunità italiana, è deceduto a 77 anni a Brooklyn, dopo avere ricevuto — proprio alla vigilia della sua fine — gli onori della Kings County Medical Society per i suoi cinquant'anni di attività medica.

Nato a Trapani da Nunzia De Filippi, che è ancora nel cuore dei trapanesi per essere stata una delle più note e stimate ostetriche della vecchia generazione, conseguì la laurea in Roma nel 1922 e nel 1923 emigrò negli Stati Uniti. Specializzatosi in ostetricia e ginecologia fu generoso e valoroso medico delle famiglie degli emigrati.

I suoi due figli il dott. John ed il dott. Joseph jr. continuano la sua opera come medici rispettivamente a Huntington ed a Manhattan.

LUTTO

Da Milano è giunta notizia della morte della sorella di Suor Laura, superiora della Comunità «Figlie di S. Paolo» di Trapani.

In detta triste occasione, gli amici del Club del Cooperatore Paolino si sentono vicini alla suddetta Religiosa, assicurando preghiere di suffragio per l'estinta.

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Annuo	L.	4.000
Sostenitore	»	10.000
Benemerito	»	20.000

conto corr. postale 7/3254
spedizione in abbonam. postale gruppo 1
pubblicità non superiore al 70 %

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

Natale pagano?

Sono ormai passati quasi duemila anni da quando Dio entrò, passando per la grotta di Betlemme, nel nostro mondo, ma bisogna riconoscere che la celebrazione del Natale risente ancora oggi della vecchia mitologia greca, alla quale non abbiamo ancora rinunciato completamente.

La religione greca era l'espressione del potere dell'uomo: c'erano sì gli dei, ma erano opera delle mani dell'uomo; anche se venivano dichiarati esseri superiori che dominavano la vita umana e l'ingranaggio cosmico, in realtà essi erano manipolati dalle élites dominanti che schiacciavano e disprezzavano l'«ignobile vulgus». La classe dominante si interessava degli dei non tanto per motivi di coscienza, ma soprattutto perché il loro culto era molto utile per mantenere l'ordine stabilito, cioè l'ordine che conveniva loro.

Questa prassi è vecchia. I potenti delle società umane sono più interessati alla pratica religiosa dei loro sudditi che a quella propria. Posseggono due tipi di morale: una, più stretta e rigida da esigere dai sudditi, e l'altra, più ampia e «comprensiva» praticata da loro e dal loro gruppo.

Col cristianesimo i potenti non si sono rassegnati a rinunciare alla manipolazione degli dei. In che modo? Al Dio unico, trascendente e onnipotente, negarono praticamente qualcosa che è essenzialissimo al messaggio centrale della fede cristiana: l'iniziativa di Dio nell'instaurare il rapporto d'amore con l'umanità. La Bibbia continuamente ribadisce che il primo ad amare è stato Dio, non gli uomini; gli uomini non potrebbero cercare Dio, se prima non fossero cercati da lui.

In questo caso Dio è sempre un'incognita scomoda, sempre più grande dei nostri calcoli e dei nostri schemi prefissati. Dio è sempre una sorpresa.

Da ciò si capisce perché i «cristianissimi» potenti del nostro mondo occidentale si siano ribellati e si ribellino ancora a questa realtà che gli antichi teologi scolastici esprimevano con una espressione bella e profonda «Deus semper maior». Si ribellano perché a loro serve un Dio che faccia parte dell'ordine stabilito, anzi che contribuisca a mantenere questo ordine favorevole ai pochi e a danno dei molti.

Ma l'aspetto più pericoloso è che questi spesso riescono a guadagnarsi la simpatia e la fiducia dei credenti, dei ministri e dei pastori della nostra Chiesa, presentandosi come uomini pii, pronti a difendere e a propagare la fede, a elargire elemosine per il culto e per le opere benefiche della chiesa. In tal modo il potere di Dio venuto sulla terra per «deporre i potenti dai troni e esaltare gli umili» diventa strumento dei potenti per umiliare ancora di più i deboli. Come accadeva per gli dei pagani.

In realtà nel Mistero del Natale Dio rivoluziona il concetto di «potere». Il potere che egli esercita sul mondo è quello di mandare suo Figlio come «riscatto» per tutti. Invece di esigere dagli uomini con un atto di autorità l'espiazione della loro colpa, manda il proprio Figlio perché si manifesti al mondo ché per Dio l'unico modo di dominare è quello di amare generosamente, fino alla morte, prendendo sulle spalle il peso e il dolore di tutta l'umanità.

Si entra così in un ordine nuovo di potere che si fonda sull'amore e sul servizio e che paga di persona. Un potere nuovo che si contrappone a quello d Erode che per difendere il suo impero usa la forza assassinando gli innocenti.

Il potere pagano usa la forza per difesa personale. Il potere di Dio usa l'amore per la salvezza degli altri.

Ora, se i credenti sono il prolungamento vivo di Betlemme, allora l'esercizio del loro potere a livello individuale o istituzionale, non può essere diverso. Non un potere strumentalizzato alla conservazione a tutti i costi di uno «statu quo» a loro favorevole, ma finalizzato invece a servizio dell'uomo, che sappia rispondere alla forza con spirito di libertà e con l'accettazione coraggiosa del rischio, senza timore di perdere prestigi e privilegi che male si accordano con un Dio che nasce sulla paglia

ROMOLO MENIGHETTI

Nascere nella storia

Perché si adempisse la profezia relativa al luogo di nascita del Messia, bisognava che Giuseppe, della casa del re David, si recasse da Nazaret a Betlemme accompagnandosi a Maria. L'evangelista Luca, il più documentato dei quattro, annota che era per farsi iscrivere nella città della sua famiglia, in occasione del censimento ordinato dall'imperatore Augusto nel 746-748 dalla fondazione di Roma (753 a. C.).

* * *

Sto pensando a quel padre, in non so quale comune della Liguria (mi pare), che quest'anno, o l'anno scorso, ha contrattato con il Sindaco per l'iscrizione all'anagrafe del suo nato: io scrivo mio figlio, tu pianti un albero ogni suo compleanno; fino a diciotto anni.

Certamente la sua intenzione ecologica è stata molto nobile, non altrettanto mi sembra poter dire del suo senso sociale.

* * *

L'accostamento dei due episodi, antichissimo l'uno, contemporaneo l'altro, non è per annotare l'enorme differenza tra due fatti che non so fino a che punto siano paragonabili; e non è nemmeno per giudicare il comportamento del mio contemporaneo, di cui sconosco i veri moventi; dirò, tra l'altro, che mi starebbero bene altre forme di registrazione delle nascite che sollevassero il genitore dall'obbligo della denuncia... mi chiedo persino se, in regime di libertà, la registrazione non debba essere addirittura facoltativa e quindi contrattabile: io accetto che mio figlio faccia parte della tua società a patto che...; oppure aspettiamo che sia lui a decidere...

Patteggiare con la società, in concreto: con i suoi rappresentanti, è la quintessenza della democrazia, l'affermazione più solenne della mia libertà individuale: ma fino a che punto? Fino a che punto io appartengo solo a me stesso e non anche alla società? Fino a che punto mio figlio appartiene a me più che alla società ed a se stesso? E chi mi dice che il ragionamento non sia tutto da rovesciare nel senso che l'assoggettarmi al dovere civico contestato non sia invece l'esercizio del diritto primo della libertà che mio figlio rivendica da me stesso (io da mio padre) facendosi rappresentare a sua volta dalla società?

Non immaginavo che il problema fosse tanto complicato. Se debbo risolverlo onestamente ciò che vale per me dovrà valere per chiunque altro. Se io voglio essere libero dalla società e da mio padre (rifiutando con la iscrizione anagrafica gli obblighi che la società mi impone) debbo riconoscere anche a mio figlio il diritto di esserlo...

A pensarci bene, preferirei che ci fossero quei diciotto alberi in meno; più seriamente penso che quel Sindaco non sia tenuto al rispetto di un contratto nullo perché mal fondato, e che sia persino da condannare per commissione di atti d'Ufficio: la denuncia della minacciata inadempienza di quel padre.

Non so quanti abbiano riflettuto su quel pur simpatico fatto di cronaca, oltre al suggestivo riferimento ecologico. Non so quanti si siano accorti dell'insidia di un banale fatto di cronaca, che può verificarsi solo perché, nonostante l'educazione civica impartita nelle scuole, nonostante tanto socialismo di moda, non abbiamo senso di socialità e di civismo.

* * *

Non abbiamo senso della Storia: di conseguenza il cristianesimo individualistico o di gruppo che contesta il cristianesimo ecclesiale, perde la percezione di un contatto più radicato con Cristo Uomo, censito sotto l'impero di Augusto. Si risponderà che importa poco, e certamente importa poco, rispetto alla sublimità e perennità del suo messaggio, la banalità e la mutabilità della cronaca e dei fatti della Storia scritta. Ma è un dato, è un riferimento, è una garanzia di verità e mi dà un affidamento che diversamente non avrei: sono uomo con Lui e come Lui perché insieme apparteniamo alla Storia.

Tra le tante cose che vado riscoprendo anche questa mi piace: per salvare l'Uomo il cristianesimo salva la Storia: diversamente saremmo come gli animali.

Ma se è così per me: deve esserlo anche per mio figlio, deve esserlo per mio fratello... Buon Natale, fratello! Nella Storia, con noi, è nato Cristo il Salvatore!

Buon Natale, fratelli giovani, travolti dall'individualismo che ha scardinato il meccanismo regolatore dell'armonico equilibrio dei valori: la libertà, l'amore non sono soltanto per noi, la socialità vera comincia ad esprimersi nel rispetto della vita sociale, delle regole di convivenza civile in famiglia e nella società.

Buon Natale anche a te, che hai bruciato la nostra gioia consumando la tua verginità in un atto socialmente irresponsabile: non avvenga però mai che la pietà per chi cade degeneri in lassismo. Il nostro non sarebbe un buon natale.

Nascere nella Storia è essenziale all'Incarnazione del Verbo: nonostante che ciò abbia potuto significare per Maria il disagio e la vergogna di essere respinta da una società che sembrava non essere per loro; e mi pare che per non vivere ipocritamente la rinnovata commozione del Natale, dobbiamo accogliere e passare questa parola: nasciamo anche noi nella storia, corrispondendo alla pienezza dei diritti e dei benefici, la responsabile accettazione dei nostri doveri. Buon Natale!

NANDO DI FALCO

Nino Buccellato
benemerito della cultura

L'Associazione Siciliana Lettere e Arti, nel decennale della sua fondazione ha conferito il 22 u.s. a Palermo il premio di Benemerito della Cultura a scrittori, poeti e artisti delle diverse Regioni d'Italia che si sono distinti nel campo delle lettere e delle arti.

Per la Campania il premio è stato attribuito *al poeta scrittore Nino Buccellato*, Rettore-Preside del Convitto Nazionale «T. Tasso» di Salerno e al prof. Aldo Vallone titolare della cattedra di Letteratura Italiana all'Università di Napoli.

Nino Buccellato è nato a Castellammare del Golfo (Trapani). Laureatosi in Lettere e Filosofia, ha insegnato nelle Scuole Medie Superiori. Ha combattuto nell'ultima guerra ed è stato prigioniero in Africa.

Ha svolto attività sindacale ed ha avuto diversi incarichi presso vari Ministeri. E' Rettore-Preside del Convitto Nazionale «T. Tasso» di Salerno.

Ha compiuto viaggi in molti paesi dell'Europa, delle Americhe, dell'Africa e dell'Asia. E' iscritto dal 1958 all'Albo dei Giornalisti di Napoli.

Ha prestato per 7 anni servizio alle Relazioni Culturali del Ministero Affari Esteri. Ha fatto parte delle Commissioni miste internazionali per l'applicazione degli accordi culturali fra l'Italia e i seguenti Paesi: Francia, Spagna, Germania Federale, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Inghilterra, Svizzera, Jugoslavia, Turchia, Egitto, Libia, Somalia, ecc.

Ha collaborato a numerosi quotidiani e periodici: «Il Giornale d'Italia», «La Nazione», «Il Momento», «Il Giornale di Sicilia», «Il Corriere di Catania», «Roma», «Gazzetta del Popolo», ecc. E' condirettore della rivista «Meridione».

Ha pubblicato: «Il vulcano non si spegne» - Racconti (Roma - Macchia 1953), «Le soste» - Poesie (Firenze - Vallecchi 1966), «Uomo di terra» - Poesie (De Luca Editore Roma 1973), Poesie nell'antologia «Poeti siciliani del nostro tempo» (Roma Trevi Edit. 1966).

Sue poesie sono state tradotte e pubblicate in Romania.

Ha vinto nel 1970 il premio selezione di Poesie «Città di Palermo». E' accademico dell'Accademia Tiberina - Roma.

Anguilla e cenone

Non è vero che il piacere della tavola, che è gusto di assaporare insieme amicizie collaudate e piatti tradizionali, sia sparito.

Non possiamo considerarlo, anche se i nostri sono tempi stretti, fatti solo di velocità, un piacere che apparteneva ad un'epoca ormai sepolta, l'epoca dei nostri padri, dei nostri nonni.

Anche i giovani, anche le generazioni di mezzo, sanno gustare la buona tavola. Pensate, ad esempio, al cenone di San Silvestro. E' la notte che vede la fine di un anno e che solennizza l'avvento di un anno nuovo. Si va a tavola — con la segreta intenzione degli auguri a mezzanotte in punto, spumante d'obbligo — anche per il piacere di gustare la vecchia tradizionale anguilla che, capitone a Roma o bisato nel Veneto, resta sempre il piatto tradizionale. Perché, direte voi, è un prodotto delle nostre valli. Già, per questo, è certo. Ma anche per altri motivi.

L'anguilla non è solo una storia, non è solo il pesce che nasce a Comacchio e, per una misteriosa legge, fa all'amore nel Mar dei Sargassi. E' anche il traguardo, di lotte, di fatiche. Pensate ai fiocinini, alle dispute fra guardie delle valli e pescatori di frodo...

Un pesce che, cotto in graticola o in cento altri modi, è degno di qualificare la tavola della notte del 31 dicembre. Una tavola, diciamolo pure, diversa. Per l'allegria dei commensali, perché ciascuno di noi, difronte ad una tavola imbandita, benepensa e si augura un nuovo anno, un anno diverso, migliore.

Certo non dovete abbandonarvi. Il piacere di mangiare non deve confondersi con il «piacere» di fare allo stomaco un cattivo servizio.

Qualche aperitivo, prima, non va male. E il cibo, anguilla in testa, sia l'occasione per un dialogo d'amore, d'amicizie sincere.

Nell'attesa dei dodici rintocchi che segnano la fine dell'anno vecchio e aprono le speranze verso un migliore 1975, se siete fumatori, non rovinatevi il gusto di assaporare la bella cena fumando una sigaretta dietro l'altra. Se proprio non potete astenervi dal fumare, riducete almeno il numero delle sigarette, magari succhiando qualche caramella di coryfin C che potrà aiutarvi anche a vincere le piccole irritazioni della gola, inevitabili nella stagione fredda e umida. Anche negli aperitivi non eccedete, specie in quelli troppo forti, se volete far onore ai piatti che vi attendono.

E il vino per il cenone?... Bianco o rosso?...

Il pesce, suggerisce il gastronomo, senza esitazioni: bianco. Ma una corrente di gourmets contestatori, da qualche anno, va contro corrente ed afferma che, anche con il pesce, un rosso gentile può andare...

Polemiche che non rovinano il vostro appetito: la sala da pranzo è pronta, l'anguilla vi attende. E, soprattutto, vi attende un nuovo anno, amici.

CLAUDIA QUARANTELLI

ANNO SANTO 1975

Per fare l'uomo dal di «dentro»

«Videre Petrum»

II

Il problema dell'unità nella diversità è oggi il problema più «scottante» della Chiesa. Lo si è sentito anche nell'ultimo Sinodo dei Vescovi. I Vescovi provenienti dai Paesi del Terzo Mondo, in particolare dall'Africa e dall'Asia, da culture cioè diverse da quella occidentale, hanno affermato, in interventi spesso vivaci, la necessità dell'«indigenizzazione» della Chiesa, perché essa non si sentisse estranea alla cultura in cui vive, e tale non fosse sentita da quanti si affaticano per dare alla propria nazione una identità che la distingua dalle altre. D'altra parte nel Sinodo stesso, quanti erano più sensibili all'unità non potevano non far notare come la Chiesa è il Popolo di Dio, un popolo in marcia nella storia, nel quale si entra col battesimo, e del quale si deve condividere tutto il patrimonio che si è venuto formando in secoli di pensiero e di vita. C'è un complesso liturgico, dottrinale, spirituale che non si può ignorare, che si può e si deve adattare alla propria cultura, ma che può trovare in questa cultura elementi da purificare, talvolta da eliminare, sempre poi da elevare, perché possano non solo conciliarsi col patrimonio cristiano, ma arricchirlo di nuovi apporti e di nuovi contributi. E' quanto è avvenuto con la cultura greco-romana, che la Chiesa ha cristianizzato, dopo averla ripensata in funzione del Vangelo. E' così che l'unità e la cattolicità della Chiesa vanno insieme. Non si tratta, dobbiamo riconoscerlo, di un lavoro facile. Occorrono secoli di riflessione e di vita.

Ma se l'impresa è difficile, non è impossibile. Essa può essere immensamente facilitata dal contatto con quanti hanno vissuto e vivono lo stesso problema. Anche la cristianità occidentale, che pure ha creato un amalgama tra i valori classici e quelli evangelici, si trova oggi costretta a riprendere la riflessione teologica per fare la sintesi tra i nuovi valori che affiorano nella nostra società, e quelli immutabili della rivelazione. Sappiamo che nella cultura che viene sostituendosi a quella che è chiamata ancora «cristiana» esistono autentici valori, come quello della solidarietà tra gli uomini, della giustizia sociale, del rispetto degli altri, mescolati però con pseudo valori che col Vangelo non hanno nulla che fare. Anche la Chiesa occidentale si trova ad affrontare un lavoro enorme che necessita tempo e riflessione.

* * *

Ebbene, un incontro a Roma, nello spirito del rinnovamento e della riconciliazione, può aiutare immensamente ad affrontare oggi, nel nuovo mondo che sorge, il problema dell'unità e della diversità, che Pietro e Paolo affrontarono nella Chiesa primitiva. Quello che il Concilio ha fatto sul piano dei principi, quello che si è proposto di fare il Sinodo dei Vescovi su quello delle esperienze, cioè delle vie concrete da percorrere per tradurre l'unico messaggio di Cristo nella enorme varietà delle situazioni in cui oggi la Chiesa vive, può farlo l'Anno Santo sul piano tanto più semplice ed efficace dell'incontro delle persone, dei cuori, dei sentimenti. Da questo incontro non può non scaturire una verifica utile a tutti: utile per coloro i quali credono nella superiorità della propria cultura e sono convinti che nulla hanno da imparare dagli altri, nemmeno nell'ambito della pratica della fede; e utile per coloro che, avendo poca stima di se stessi, cercano di imitare quanto altri fanno, senza domandarsi se ciò si accordi o meno con l'indole del proprio popolo.

Questo avviene sul piano dei rapporti umani, avviene anche sul piano religioso. Bisogna incontrarsi, vedersi, conoscersi, per comprendere come la propria fede possa venir vissuta e formulata in modo diverso, con sfumature diverse, in situazioni diverse.

Roma è il luogo ideale per quest'incontro. In essa c'è tutta la storia della Chiesa dalle prime origini ai nostri giorni; in essa si sono svolti molti, almeno, degli avvenimenti più significativi della sua vita; sono venuti o hanno vissuto santi dai temperamenti e dalle spiritualità più varie. A Roma c'è la Chiesa nascosta nelle catacombe, quella delle persecuzioni, quella del trionfo segnato dalla costruzione delle grandi basiliche costantiniane, quella medievale, del Rinascimento, della Restaurazione cattolica, del barocco, dell'età moderna. Ognuna è contrassegnata da santi e da realizzazioni esterne che mostrano come si possa assicurare la continuità nell'evoluzione, pur necessaria, dei tempi.

* * *

Se a Roma si trova tutta la storia della Chiesa, a Roma c'è in particolare il successore di Pietro, colui che continua nella storia l'apostolo di Betsaida, che Gesù costituì «fondamento» della sua Chiesa, «pastore» universale del suo gregge, per il quale pregò «affinchè la sua fede non venisse mai meno» allo scopo di poter poi confermare in essa i fratelli. Tutto ciò non per virtù sua, in forza di qualità di mente o di azione, ma in forza di un'assistenza che non gli sarebbe venuta mai meno e che, senza preservarlo dal peccato, lo avrebbe reso infallibile quando nella sua funzione di capo supremo e visibile della Chiesa (il capo invisibile ma effettivo della Chiesa è Gesù Cristo) da solo o associandosi i suoi fratelli nell'episcopato, avesse insegnato quale fosse l'autentica dottrina del Signore.

E' la funzione che Pietro ha continuato ad esercitare nei secoli per mezzo dei suoi successori nel governo della chiesa di Roma. Fin dagli inizi questa chiesa venne salutata come la Chiesa che «presiede alla carità», come la «Chiesa principale» con la quale tutte le altre debbono convenire se vogliono mantenersi fedeli alla volontà del Maestro. Ad essa si rivolsero le Chiese particolari quando ebbero bisogno di risolvere problemi per i quali non trovavano una risposta o sui quali non riuscivano a mettersi d'accordo; a Roma venivano gli stessi eretici sperando che l'approvazione di Roma per le loro idee fosse il mezzo più sicuro per farle trionfare. Fin dall'antichità Roma è stata sentita come il centro della comunione ecclesiale, alla quale tutti accorrono non solo per venerare le reliquie degli apostoli, ma per attingere dal suo Vescovo, successore di Pietro, il vigore di cui hanno bisogno per far fronte ai loro doveri nei momenti più difficili. Tutti sapevano che a Roma le eresie non avrebbero potuto prevalere. Fecero cioè quello che aveva fatto Paolo quando i giudaizzanti lo accusavano di non insegnare come gli altri apostoli: vennero a «vedere» Pietro che continuava a vivere nella città dei Cesari.

* * *

L'Anno Santo in questo momento di confusione che accompagna il trapasso della Chiesa da un'epoca all'altra della sua storia e che molti cristiani sentono come delicato e difficile, richiamando verso Roma il pensiero e, quando è possibile, la presenza fisica di tutti i cattolici del mondo, mostrerà loro che il Signore ha pensato alla sua Chiesa e le ha dato un maestro cui rivolgersi per comporre le eventuali controversie che sorgeranno nel suo interno, o nel mondo stesso col quale essa deve venire continuamente in dialogo. Questo avvenimento che ritorna ogni 25 anni, è uno dei mezzi voluti dalla Provvidenza per ricordare ai credenti che non sono soli, che c'è un uomo al quale potersi rivolgere per avere la luce di cui hanno bisogno, perché è stato posto da Gesù nella sua Chiesa proprio con questa funzione. Senza di lui all'unità della Chiesa mancherebbe il suo fondamento visibile. Anche sul piano ecumenico l'Anno Santo ricorda a tutti i cristiani che a Roma è il centro della comunione ecclesiale.

«Ma Roma — fermiamoci a quella che ci riguarda — Roma non solo è storia, non solo è arte, non solo è tipo di una civiltà. Roma è mistero. Lo è perché il destino trascendente della umanità ha qui la sua chiave, qui il suo segreto, che deriva dal fatto che essa custodisce le tombe degli apo-

* * *

(segue a pag. 6)

Dopo il necessario «placet» della Santa Sede

Il 'processo' di beatificazione di Padre Pio

Da circa 3 anni, 4 valigie di documenti aspettano di essere visionate in Vaticano

Città del Vaticano (A.G.A.)

Padre Pio verso la beatificazione. La Santa Sede ha concesso, in questi giorni, l'indispensabile «placet» alla petizione che era stata inoltrata dagli organi della Curia vescovile di Manfredonia, competente per territorio, affinché fosse aperto il «processo» informativo del «frate dalle stigmate». Da anni ormai i fedeli di Padre Pio, e praticamente tutta la Puglia per tacere delle altri parti del mondo dove sono numerosi i gruppi di preghiera ispirati al cappuccino di San Giovanni Rotondo, premono affinché il Vaticano dia il necessario nulla osta per questo grande atto di riconoscimento «post mortem» delle virtù del religioso.

Ora sembra che ci siano riusciti e, con la riforma dell'iter delle cause di beatificazione, entrato in vigore pochi anni addietro, si è arrivati ad una semplificazione unificando in un solo «processo» informativo, quello ordinario e quello apostolico, con grande risparmio di anni.

L'iniziativa parte dal Vescovo del luogo ove il beatificando è deceduto, chiedendo alla Santa Sede il permesso di aprire il «processo». Da circa tre anni, 4 valigie piene di documenti sono state portate in Vaticano, accompagnate dal Vescovo di Manfredonia e dal postulatore della causa; le competenti autorità ecclesiastiche hanno sottoposto al Papa la «petizione» che le accompagnava e, dopo matura riflessione Paolo VI ha stilato di proprio pugno in calce al documento una frase latina che si può così riassumere: si proceda con cautela e prudenza.

La Congregazione per le Cause dei Santi ha studiato la cospicua documentazione con estrema attenzione, tanto è vero che ci ha impiegato circa tre anni, ma alla fine è arrivata alla conclusione che non vi erano ostacoli acché la Curia di Manfredonia decretasse l'apertura del «processo» informativo su Padre Pio da Pietrelcina. Così, non molto tempo fa, uno speciale corriere è approdato a Manfredonia con un plico riservato nel quale si dava l'annuncio del «placet» al processo del frate. Ora, le prospettive non sono certo per tempi brevi, né per un rapido epilogo della vicenda: generalmente, i «processi» di questo genere si protraggono per cinquantenni, addirittura per secoli; a meno che non esistano, o non emergano, dei particolari che inducano i competenti organi ad accelerare l'iter. Ragion per cui non si possono formulare previsioni per quanto riguarda questa «istruttoria»; quel che si può dire è che i «giudici» si applicheranno con il massimo impegno, nella escussione dei testimoni e nella raccolta di tutti gli scritti di Padre Pio, affinché il «processo» vada avanti celermente.

EMILIO CAVATERRA

Una foto di Padre Pio scattata la domenica delle Palme del 1966 con lo indimenticabile prof. Enrico Medi

Le luci del Presepe

Ogni anno ci ritroviamo intorno a questa data a vivere un clima diverso e di tutto facciamo per renderlo più sentito. Le vetrine brillano di nastri e palle colorate, dietro le finestre si intravedono abeti ricoperti di luci intermittenti. Iniziative varie cercano di creare anche per i meno fortunati un'atmosfera nuova. Mentre il pensiero va anche a coloro che soffrono, che non hanno la pace o la libertà.

Ma perché tutto ciò, cosa dice il Natale?

Una semplice grotta nella quale un umile bambino è nato tanti secoli fa, è divenuta il centro di attenzione per poveri, ricchi, deboli e potenti. Il calore di un evento tanto atteso è riuscito a radunare, allora, tanti uomini di buona volontà, come ha la forza ancora oggi di dire qualcosa anche a coloro che al mondo cristiano ritengono di non appartenere.

L'umiltà e la semplicità dell'amore che si sprigiona da quella mangiatoia tocca i sentimenti anche del più indurito tra gli uomini.

La presenza, silenziosa e stupita, di Maria e Giuseppe presso quel bimbo indifeso, esprimono tutta la tenerezza e la pace di quella famigliola. Ma non soltanto questo.

Per il mondo cattolico tutti i principi fondamentali di vita scaturiscono dal Natale. Per cui la ricorrenza oltre a riaccendere le luci nel Presepe, riaccende il desiderio di rinnovarsi, di rinascere, di ritrovare quei valori che hanno contenuto e significato alle proprie azioni.

Oggi più che mai dovremmo sentire l'esigenza di ritrovare il senso della nostra vita di cattolici, il contenuto da dare ai nostri sentimenti, i valori morali di fronte ai quali non si può capitolare.

La debolezza umana ci ha condotti lontano, ma indubbiamente tanto più sentita dovrebbe essere la nostalgia di ciò che abbiamo perduto.

Tutta la nostra esistenza è scaduta sul piano morale, il disordine individuale si è tradotto in disordine sociale. La lealtà e la correttezza che costituivano ornamento di un'illibata onestà, sono parole prive di significato e la stessa onestà, costretta a compromessi vari, ha perduto il vero contenuto e non costituisce più termine di riferimento per qualificare un individuo.

E' inutile quindi fermarsi a considerare come l'umiltà, la semplicità, la purezza, rappresentino costumi del passato, oggi che imperano l'egoismo ed il materialismo più gretti.

Tuttavia paghiamo per i nostri errori e sappiamo quanto ci costano. Infatti, quanti natali, non desiderati, forse, od inopportuni, invece di creare quella dolce atmosfera di attesa e di preparativi, invece di unire con semplicità, di costruire con amore l'avvenire di una famiglia, è l'inizio triste che spinge a forza ad una unione senza calore. Cosa non si è perduto per rinunciare ad uno solo di quei valori base del costume del cristiano.

Invece di lampadine, perchè non riaccendiamo allora il desiderio vero di rinnovarci, perché non diamo nuovo contenuto ai simboli, perché, con sincerità non riflettiamo sulla reale esigenza di tornare a nascere per vivere una vita vera, perché continuare a rinunciare a quelle gioie ed a quelle soddisfazioni che danno contenuto e formano non solo l'individuo ma anche la società che lo accoglie.

G.T.C.

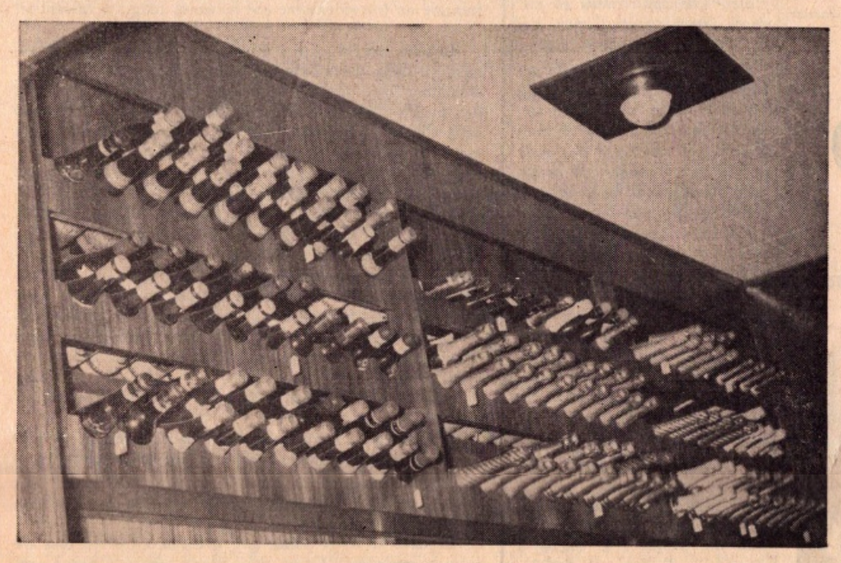
Stella d'amore

Una stella d'amore
brilla nel cielo.
Una stella d'amore
che piano si spegne.
Ha forse vergogna di splendere
in un mondo di odio e di violenza.

ELVIRA CALCARA

abbonatevi
a
IL FARO
tel. 22023

Auguri AUGURI auguri



Snack Bar - Gelateria

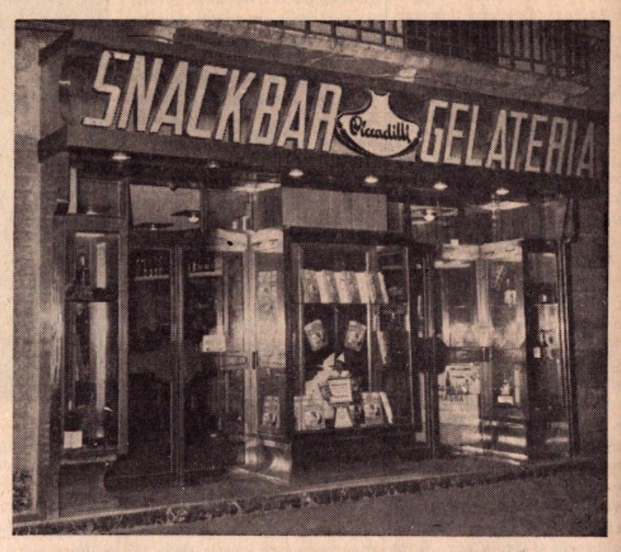
piccadilly

Nell'augurare BUON NATALE
ricorda alla propria Clientela
che in tutte le ore è in funzione la

TAVOLA CALDA

SPEDIZIONI
Cassette, Cassate e Doni Natalizi

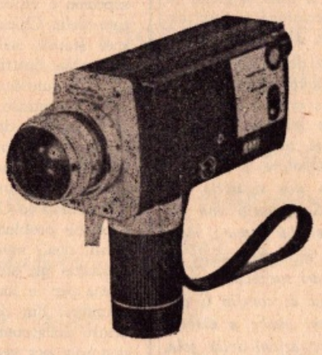
TRAPANI
Via Torrearsa, 19 - Tel. 2-24-08



Ricordate che : ***L'occhiale modello lo troverete sempre da***

CATELLO

contactologia
e controllo vista



OTTICA CINE FOTO

TRAPANI *- Via Mercè, 64*
Telefono (0923) 2.80.83

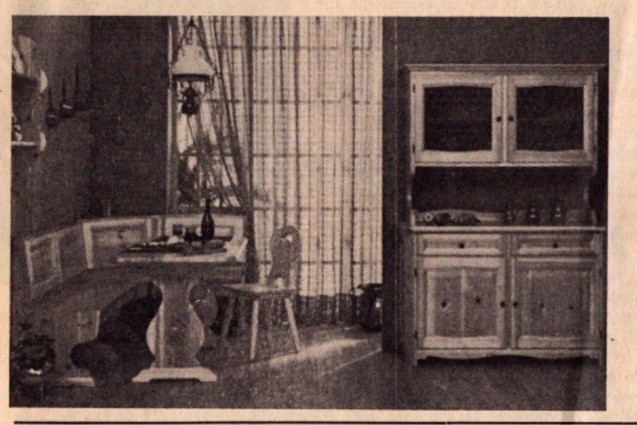
Seterie di Como

DI DEL GIUDICE

TRAPANI
Via Torrearsa - Tel. 28302

Augura BUON NATALE
e informa la Spett. Clientela
che al reparto Confezioni Uomo
viene aggiunto
reparto Confezioni Donna

felice natale e prospero '76 con la MOBILSTRENNA OR.SI.NO.



- Arredamenti rustici
- Letti di ottone e di ferro
- Lampadari in ferro battuto
- Articoli da regalo spagnoli
- Cucine componibili
- Mobili classici
- Materassi di lana a molle

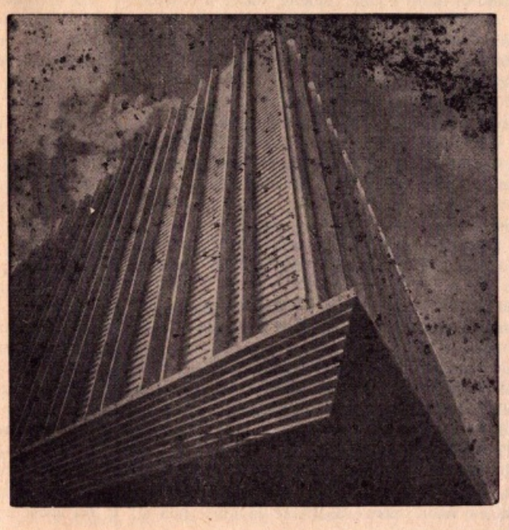
PRIMO CENTRO LEASING DELL'ARREDAMENTO

Regali pari al 20% della spesa globale verrano offerti fino al 6 gennaio 1976

OR. SI. NO. s. r. l.
Esposizione in Via Nicosia N. 15
Fontanelle TRAPANI - Tel. 35920

Mobilificio "CANTÚ,,

TRAPANI **Rione Palme - Tel. 23485**



Porge alla Clientela
ditutta la Sicilia
fervidi Auguri di

Buon Natale

Riflessioni di un «agiato» sulla giungla dei presalari

Come tutti i giovani che, dopo l'avventura del liceo, accedono per la prima volta all'Università, anch'io ebbi la poco felice idea di presentare la domanda per ottenere il presalario. In ciò ero confortato dalla costatazione che molti miei conoscenti, le cui condizioni economiche sono tutt'altro che pessime, avevano già ottenuto tale elargizione. Così quando seppi che gli elenchi dei nominativi di coloro che avevano presentato domanda erano stati affissi all'albo dei locali dell'ufficio assistenza in viale delle Scienze, mi ci recai, non lo nascondo, fiducioso. Mi ritrovai innanzi ad interminabili file di nomi, ma, dopo il primo attimo di smarrimento, mi misi metodologicamente alla ricerca prima della mia facoltà, e quindi, trovatala, del mio cognone.

Questo se ne stava nel bel mezzo di uno dei tanti fogli di cui le mura erano tappezzate, in compagnia di una enigmatica «A». Mi chiesi: cosa vuol dire «A»? E con lo sguardo incerto mi misi a scorrere il lungo elenco nella speranza di trovare qualcosa che mi potesse sollevare dal dubbio. Ed, ahimé, l'amara risposta a quell'interrogativo, la trovai alla fine del foglio. «A» voleva dire agiato. Sì, proprio così «io ero un agiato»! E pensare che fino ad allora non ero mai stato a conoscenza!

Nessuno me lo aveva ancora detto! Ma sebbene la mia mente era stata illuminata da quella rivelazione, devo confessare che mi riusciva difficile pensare di essere un agiato, anche perché vi era in me qualche cosa che si rifiutava energicamente di accettare che tale potesse considerarsi il figlio di un modesto pensionato dello Stato.

Questa avventura, così come è accaduto a me, può capitare ed è già capitata a tutti coloro i cui padri, essendo degli impiefati a reddito fisso, non possono in alcun modo nascondere le proprie entrate.

Chi di noi non conosce almeno una persona che pur possedendo numerosi immobili ed avendo una fiorente e ben avviata attività economica, vede ugualmente riconosciuto al proprio figlio il diritto al presalario? Basta guardarsi intorno per scoprire mille esempi che ci testimoniano quella che può ben essere considerata una vera e propria ingiustizia sociale, della quale a farne le spese sono ancora una volta le classi meno abbienti. Davanti a tali deprecabili casi non possiamo non provare un senso di disgusto e di ingiustizia, lo stesso che si risveglia in noi alla vista del ricco proprietario terriero il quale, pur godendo di grosse entrate ed avendo alle dipendenze numerosi braccianti che coltivano i suoi terreni, percepisce ugualmente, mescolato alla folla dei nullatenenti, la disoccuppazione. Quella dei presalari è una vera e propria giungla il cui disboscamento si rende di difficile attuazione in quanto, insito nella natura stessa di noi italiani vi è un imperativo categorico che ci ingiunge di frodare la Pubblica Amministrazione. Fino a quando la coscienza sociale degli italiani non abbandonerà i binari di questa logica di demagogia, ben poco si potrà fare per porre un freno alle spefequazioni nascenti in sede di attribuzione dei presalari. D'altro lato poco o niente possono fare gli agenti della Tributaria i quali, causa l'esiguità del numero e l'esoso carico di lavoro cui sono sottoposti, sono impossibilitati ad attuare un valido sistema di controlli, capace di smascherare i mille stati di famiglia che escono dall'ufficio Imposte con il visto negativo.

C'è poi il limite di 1.800.000, limite che rappresenta il massimo reddito ammesso a partecipare all'attribuzione del presalario, che oggi si rivela quanto mai inadeguato a svolgere il ruolo selettivo per il quale è destinato, poiché esso è eccessivamente basso per i lavoratori a reddito fisso, fra i quali, oggigiorno, anche il più mal pagato, usufruisce di un'entrata superiore a tale somma. D'altro lato tale limite è fin troppo comodo per il tornaconto di coloro che svolgono una libera attività, in quanto essi usufruiscono della possibilità (ed in ciò sono stati notevolmente avvantaggiati in passato dalla vecchia dichiarazione dei redditi) di denunziare un reddito anche molto al di sotto delle loro reali entrate. Ormai non c'è quasi più nessuno che vive con 600 o 700 mila lire l'anno, eppure sono ancora in molti a dichiarare un introito che si aggira intorno a tali inverosimili cifre e nella maggior parte dei casi ci troviamo innanzi a ricchi commercianti e grossi proprietari terrieri che possono benissimo fare a meno del presalario. Sono proprio questi individui che poi in pratica finiscono per monopolizzare l'assegnazione, agendo secondo l'italianissimo motto per il quale chi più arraffa, più ha e di più stima e considerazione gode.

Il disordine che regna in materia di presalario non è purtroppo un singolo ed isolato caso, ma si inserisce nel più vasto quadro delle carenze di cui è ricca la scuola italiana e particolarmente l'Università di Palermo, carenze queste che riguardano soprattutto il pensionato e la mensa per gli studenti universitari, i quali, proprio in questi giorni sono impegnati nel tentativo di sensibilizzazione della Pubblica Autorità a queste croniche deficienze che l'incremento della popolazione universitaria ha ulteriormente acutizzate.

L'angolo previdenziale

NONOSTANTE LE AGITAZIONI IL PERSONALE DELL'I.N.P.S. SI IMPEGNA A RIVALUTARE LE PENSIONI IL CUI AUMENTO E' PREVISTO DALL'1-1-1976

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS nella seduta del 5 dicembre 1975 ha espresso preoccupazioni per le notevoli difficoltà che ritardano la necessaria conclusione della trattativa per il contratto previsto dalla legge sul riassetto del parastato.

Tale ritardo provoca l'attuale grave stato di agitazione del personale dell'Istituto, incidendo in modo negativo sulle già difficili condizioni di funzionamento dell'INPS, rilevate nella recente conclusione della Commissione lavoro e previdenza del Senato.

Il Consiglio di Amministrazione ha espresso il più sentito apprezzamento per l'impegno assunto unitariamente dalle organizzazioni sindacali del personale dipendente di non ritardare, malgrado l'azione sindacale, la erogazione delle prestazioni e in primo luogo il rinnovo dei mandati di pagamento e gli aumenti delle pensioni e il tempestivo avvio della campagna per la corresponsione del sussidio per la disoccupazione e gli assegni familiari ad oltre un milione e 400.000 braccianti agricoli.

GRIMM

La carta europea dei diritti dell'uomo

Venticinque anni or sono, il 4 novembre 1950, veniva firmata a Roma dai 18 Paesi membri del Consiglio d'Europa la «carta europea dei diritti della persona umana».

Per solennizzare la ricorrenza Roma è stata nuovamente sede, ai primi di novembre, di un «colloquio internazionale» — imponente per partecipazione di politici, di studiosi, di magistrati, europei e non — al termine del quale vi è stata una sostanziale convergenza non soltanto sulla validità della convenzione, ma anche delle sue interpretazioni che, seguendo le evoluzioni sociali di questi ultimi venticinque anni, hanno «contribuito in modo efficace alla protezione dell'individuo».

Con tutto il rispetto per gli illustri luminari che hanno tanto ampiamente discusso su un quarto di secolo di iniziative al livello europeo e dei singoli stati per promuovere la tutela dei diritti della persona umana, focalizzando la questione dell'angolo visuale degli emigrati ci sembra che il loro giudizio si possa condividere solo parzialmente.

Al di là ed accanto ai diritti concernenti la sfera della idealità e delle libertà politiche, per i quali vi è stata ampiezza di trattazione, esistono pure, tra i diritti inalienabili dell'uomo, quelli derivanti da una corretta interpretazione dei canoni della giustizia sociale.

Il discorso, sul piano teorico, ci porterebbe lontano, limitiamoci ad esplicitare alcune cose.

Il diritto al lavoro, innanzi tutto. Per conseguirlo milioni di uomini, di donne, di famiglie in gran parte siciliane, ma anche calabresi, campane, meridionali in genere, sono dovuti fuggire dalle loro avare terre, abbandonate da secoli al loro destino, per raggiungere, attraverso i cammini di una speranza sempre dolorante, le megalopoli industriali italiane od europee, dando vita a quel mascroscopico fenomeno delle migrazioni di massa (per le quali qualcuno ha usato il paragone, forse colorito ma certamente veritiero, delle diaspore bibliche) che hanno sconvolto, insieme a quelle nazionali, la società europea.

Né questi movimenti di masse sono mai stati spontanei e liberi (che in tal caso nulla vi sarebbe da eccepire) ma sempre imposti dalla miseria atavica e stimolati da chi aveva necessità di braccia abbondanti per alimentare il proprio benessere e non si curava se la povertà secolare delle aree che andavano dertificandosi aumentava al punto da rendere problematiche anche le prospettive del futuro miglioramento proprio per la fuga di coloro che di tale miglioramento avrebbero dovuto essere i protagonisti. (Si potrebbe anche aggiungere che oggi questi lavoratori sono i primi a pagare con il loro licenziamento le conseguenze della recessione europea).

Tutto ciò è in stridente contrasto con il diritto delle popolazioni delle aree di depressione ad essere aiutate a superare il proprio sottosviluppo in quell'ottica di dinamico sviluppo comunitario che sta tra i postulati-base dei Trattati istitutivi della Comunità Europea.

Ancora, il diritto di ogni uomo alla libera estrinsecazione della propria personalità, correlato a quello di poter disporre di tutti gli strumenti necessari al suo processo di sviluppo nella società. Superfluo qui ricordare come tali diritti siano pressoché sconosciuti agli emigrati, i quali trovano un ostacolo ad ogni autonomo tentativo di crescita umana e sociale nelle condizioni stesse in cui sono costretti a vivere in un ambiente scarsamente tollerante, quando non è apertamente ostile.

Se non si misconosce, quindi, e tanto meno si sottovaluta, il valore delle iniziative e degli strumenti giuridici attuati nell'alveo della «carta dei diritti dell'uomo», non si possono non evidenziare le contraddizioni relative al mondo dell'emigrazione ed alle aree della depressione.

Il fatto è che anche nel Consiglio d'Europa, come in tutti gli organismi politici, prevalgono gli orientamenti dettati dagli interessi delle maggioranze. E l'Italia è la sola che debba difendere gli interessi dei propri cittadini emigrati.

Una conferma, ad esempio, si è avuta con il progetto di «statuto del lavoratore migrante» predisposto da tale Consiglio e giudicato unanimemente negativo dalle associazioni degli emigrati e dai sindacati perché, dice la motivazione, «il testo proposto denuncia l'intenzione cautelativa di quei paesi che ospitano gli immigrati, anziché raccogliere la preoccupazione di tutelare e favorire la promozione umana e sociale dei lavoratori».

Il «colloquio internazionale» ha anche auspicato che vengano apportati degli emendamenti alla carta europea al fine di migliorarne i meccanismi di attuazione e di allargare la protezione da essa propugnata.

Ci sembra che per eliminare le contraddizioni lamentate, gli Stati componenti il Consiglio d'Europa dovrebbero sostenere e primuovere degli interventi organici e concordati — sulla scia di quelli della «politica regionale» e del «fondo sociale europei» che debbono anch'essi essere migliorati e potenziati — per portare il lavoro laddove le braccia inoperose sono in esubero in una realistica visione di armonioso progresso della società europea e fare proprie le proposte per lo «Statuto del lavoratore migrante» avanzate dalle associazioni rappresentative del settore per dare giustizia a milioni di uomini sparsi per i vari Paesi europei.

car.

Parastatali in sciopero

Non tutti sanno

Non tutti sanno che in questi giorni nel settore del parastato, completamente paralizzato da agitazioni, sta succedendo il caos: assemblee, occupazioni di sedi, manifestazioni in tutte le province d'Italia.

A ciò si è giunti per le soluzioni dilatorie fornite dalla delegazione degli Enti, quale portavoce del Governo ai problemi della categoria.

Nessuna risposta positiva è stata data alla piattaforma presentata dai sindacati, che nella sua stesura rappresenta il primo tentativo di ristrutturazione e di riorganizzazione degli enti pubblici.

Mentre oggi ci s preoccupa, anche giustamente, dei disagi di questa o di quell'altra categoria di lavoratori, i problemi del parastato sono relegati all'ultimo posto.

Forse i dipendenti del parastato non sono lavoratori?

Per molti anni la categoria del parastato con 100-130 mila di stipendio appariva una tra le più privilegiate, oggi, invece, la retribuzione, salita a 130-150 mila mensili non può certamente consentire un tenore di vita decoroso.

La mole di lavoro aumenta notevolmente, gli stipendi dei parastatali rimangono gli stessi.

L'INPS, ad esempio, è giunta al punto di amministrare spese equivalenti ad un terzo del bilancio dello Stato. Il numero dei pensionati, dei soggetti assicurati aventi diritto a prestazioni (pensioni, assegni di parto, assegni funerari, TBC, disoccupazione ecc.) è balzato a cifre astronomiche.

E bene che gli assistiti conoscano i disagi economici cui sono sottoposti i lavoratori del parastato i quali guardano stupefatti gli «stipendi d'oro» della cosiddetta giungla retributiva.

Si può ancora guardare indietro, come è stato ripetuto da qualcuno; e chi sta peggio? Chi sono costoro?

A.G.

MUSICA LUB
DISCHI
JAZZ
POP
ROCK
FOLK
strumenti musicali
stereofonia per
DISCOTECA
ABITAZIONE
palermo, via dei cantieri, 59 telef. 546024
Consulente artistico ENZO RANDISI

Fretta e preoccupazioni sono nemiche del buon Natale

Il grande minacciato di questi giorni è lo stomaco. Per quanto il costo della vita sia alle stelle e per quanto si abbiano abitudini di morigeratezza, la tavola preparata per il tradizionale pranzo familiare natalizio resta ancora, fortunatamente, una sirena piena di lusinghe. Per i bambini ci sono inoltre le tentazioni dei sacchetti di caramelle e cioccolatini appesi al simbolico pino, e torte, panettoni e altre ghiottonerie di vario genere. Sottoposto a questo intenso e non usuale lavoro, non fa meraviglia che lo stomaco possa rivelare più tardi i sintomi d'un «imbarazzo» che si trascinerà per alcuni giorni e richiederà per lo meno una dieta severa.

Tuttavia ci sono buone speranze che la minaccia non prenda consistenza e che il cimento venga brillantemente superato, per una ragione semplicissima eppure essenziale: il pranzo natalizio è consumato con serenità, senza fretta, la mente sgombra di pensieri e di preoccupazioni. E' una delle poche occasioni annuali in cui le condizioni sono così favorevoli. Favorevoli perché se c'è un organo che rispecchia con fedeltà lo stato della mente, questo è proprio lo stomaco.

Un concetto ormai classico è che le tensioni nervose possono produrre vere infermità in molteplici organi, ripercuotendosi a distanza attraverso turbamenti della circolazione sanguigna, delle secrezioni ormoniche e d'altre funzioni. Quando si parla di emozioni si pensa subito agli effetti nocivi sul cuore, ma altrettanto dannosi sono quelli sullo stomaco. L'uomo civile, è sommerso dalle contrarietà quotidiane, tormenta incessantemente il proprio sistema nervoso, e questo invia verso l'apparato digerente, anziché un flusso d'energia regolare e coordinato, un torrente di stimoli irritativi ai quali consegue, come suol dirsi comunemente, uno «stomaco rovinato».

Non è tanto la mola di lavoro quanto piuttosto la pressione sotto la quale il lavoro viene assolto ciò che influisce sfavorevolmente sulle funzioni digestive. Quasi tutti coloro che si lamentano d'una cattiva digestione hanno in comune un punto: uno stato di tensione emotiva. Del resto è difficile trovare una persona la quale, una volta o l'altra, non abbia provato una sensazione di vago malessere in corrispondenza dello stomaco in occasione d'un improvviso spavento o di una ansietà prolungata. Da questi fatti possiamo trarre una grande lezione: prima e durante il pasto è essenziale avere lo spirito tranquillo. Dal momento che la digestione non può avvenire senza i succhi digestivi, e che la produzione di questi è ostacolata da turbe emotive, non c'è da meravigliarsi che i processi della gestione risultino danneggiati dalla premura e dalle preoccupazioni.

Premura e preoccupazioni possono anche renderci vulnerabili sotto un altro aspetto. I giorni che precedono il Natale, si sa, sono sotto l'insegna della tensione nervosa, della fretta per far fronte ai particolari impegni che ci assillano, e per di più fa freddo, forse c'è la neve. Ci affanniamo attorno all'albero natalizio, corriamo da un negozio all'altro, finiamo inevitabilmente per sudare e di conseguenza ci scopriamo più del necessario. Questi continui sbalzi di temperatura vengono ad essere aggravati dalla diminuzione delle nostre difese organiche dovute allo stato di tensione prenatalizia. Ecco il pericolo, dunque, di raffreddori, faringiti, doloretti muscolari e articolari. A questa minaccia possiamo per fortuna porre rimedio con un po' d'aspirina presa in tempo. Naturalmente la serenità dell'animo dovrebbe accompagnarci costantemente e non soltanto in occasione dell'agape natalizia: la quale tuttavia può rappresentare la migliore e augurale circostanza per attuare il fermo proponimento «anno nuovo, vita nuova».

VITTORIO LUCIANI

Pretura di Trapani

Il Consigliere Pretore con decreto penale del 30 agosto 1975

HA CONDANNATO

Lombardo Salvatore di Francesco, nato l'11 gennaio 1908 a Trapani, ivi residente, a lire 10 mila di ammenda, per la contravvenzione di cui agli artt. 29, 44 lett. c L. 4-7-1967 n. 580.

Ha ordinato la pubblicazione sul giornale «Il Faro».

Accertato in Trapani il 28 settembre 1974.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani, 21-11-1975.

IL CANCELLIERE CAPO DIRIGENTE
(Francesco Piazza)

E' nata ad Erice

L'Associazione Culturale Artistica Ericina

Si porta a conoscenza che in data 14-11-c. da *Salerniana* — collettiva di pittura dell'agosto ericino — ha germogliato con l'istituzione dell'Associazione Culturale Artistica Ericina avente per fine la maggiore divulgazione del puro dipinto e la culturale comunicativa tra «tela e popolo».

Presidente il dott. Mario Sugamiele, V. Presidente il prof. Vincenzo Adragna - Direttore Organizzatore il prof. Giacomo Tranchida - Segretario Amministrativo il geom. Di Trapani Antonino - Consigliere Artistico il maestro Enzo Castiglione - Consigliere Culturale il prof. Salvatore Fugaldi.

Altre dieci personalità compongono l'Associazione alla quale si augura successo e sempre più ampia affermazione.

Grave lutto dell'Assessore Giummarra

Si è spento a Ragusa il sig. Carmelo Giummarra, fratello dell'Assessore Regionale all'Agricoltura on. Vincenzo.

All'on. Giummarra Il Faro porge le più sentite condoglianze.

PROVINCIA DI TRAPANI

CONCORSO

Concorso pubblico per esami e titoli per la copertura di n. 3 posti di Assistente Sociale presso il Centro di Igiene Mentale di Trapani.

Scadenza presentazione domande: 8 gennaio 1976.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Amministrazione Provinciale di Trapani.

IL PRESIDENTE
(Avv. Rosario Ballatore)

LISTA DI MATRIMONIO
Christofle
ORFÈVRE
GIOIELLERIA
SAVERIO D'ANGELO
ESCLUSIVISTA
Via Della Cuba, 19 - Tel. 22641
TRAPANI
Augura alla gentile clientela buon Natale e felice Anno Nuovo

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

AMICI MIEI

Uu «messaggio disperato» del regista recentemente scomparso

Omaggio a Pietro Germi

«Da più di due mesi non vedevo Pietro Germi quando entrai nel suo ufficio: era ancora magro, come trasformato. Capii che non potevo rifiutargli quello che mi chiedeva come avevo fatto 10 anni prima per Signore e Signori. *Allora stava attraversando una profonda crisi personale, ma la mia perplessità lo indusse a protrarne nel tempo l'inizio quando sarebbe stato in grado di farlo lui, come infatti avvenne. Questa volta era diverso, intuivo che si era reso conto di non essere nelle condizioni fisiche per affrontare la fatica delle riprese e accettai commosso la sua decisione di affidarmi* Amici miei *che aveva pensato, sognato e che amava profondamente. Ero uno dei suoi pochi amici anche se ci frequentavamo di rado, proprio per il suo carattere chiuso, introverso, per il suo temperamento psicologicamente tormentato e inquieto. Con lui avevo lavorato, aveva fiducia in me e il film era sull'amicizia, l'unica cosa in cui avesse sempre creduto».*

Così scrive il regista Mario Monicelli sulla copertina dell'L. P. che contiene l'intera colonna sonora del film *Amici miei* scritta da Carlo Rustichelli un altro «amico» di Pietro Germi, il musicista che ha accompagnato con le sue tristi melodie tutte le sequenze dei film del regista genovese scomparso di recente.

Amici miei è il film che sintetizza tutto il mondo spirituale di Pietro Germi, ed è per questo che cogliamo l'occasione per parlare oltre che del film anche del suo autore, di ciò che ha rappresentato nel cinema italiano.

Germi si accostò al cinema nel dopoguerra, quando Rossellini, De Sica-Zavattini e Visconti con le loro opere davano inizio ad una nuova corrente cinematografica che in seguito perfino il cinema americano prese a modello: il *neorealismo*. Pietro Germi vi si cimentò con *Il testimone* del 1945, *Gioventù perduta* del 1947 e *In nome della legge* dell'anno successivo. I film ebbero un ottimo successo di pubblico e la critica indicò il giovane autore come una sicura promessa.

Germi, per la verità, nella corrente neorealistica non ebbe però un ruolo di primo piano. Nel neorealismo le sue opere stanno a lato, e ciò fu dovuto al suo temperamento, per la sua predilezione agli schemi americani, per le sue ricerche formalistiche che lo spingevano sulla strada del romanzesco nella sua accezione più naturalistica; mentre invece è risaputo che il neorealismo raccontava storie ricavate dalla dura realtà del dopoguerra.

Dopo una parentesi di un paio di film minori *La presidentessa, Gelosia, Il Brigante di Tacca del Lupo,* Germi acquista la sua precisa collocazione nella storia del nostro cinema; diventa popolare e si distinguerà da tutti gli altri registi in quanto diventerà autore populista, giacché quando parlerà del popolo parlerà soprattutto di sé. Nel pieno degli anni cinquanta nascono i primi suoi capolavori *Il ferroviere* (1956) e *L'uomo di paglia* (1957). In entrambi vengono esaltati i valori della famiglia del lavoro e dell'amicizia, temi che d'ora in avanti il regista genovese svilupperà, sotto sfumature psicologiche diverse.

Negli anni sessanta, infine, sviluppò la sua più autentica vocazione dedicandosi alla commedia di costume, portandovi un violento accento personale: *Divorzio all'italiana* (1961) e *Signore e Signori* (1965).

Il primo, ambientato in Sicilia, ottenne l'Oscar per la migliore sceneggiatura ed uno strepitoso successo; il secondo, ambientato nel Veneto, ottenne il primo premio ad ex-aequo al Festival di Cannes.

Seguirono *Le castagne sono buone* e *Alfredo, Alfredo* film anch'essi pieni di pungente e feroce satira di costume.

Amici miei doveva essere il suo film più ispirato; infatti in una delle sue rare interviste egli ebbe a dire che il film altro non è che «un messaggio disperato; comico sì, ma disperato, perché questi amici sono cinquantenni all'angosciosa ricerca di una maniera di vivere che permetta loro di evadere dalla morsa di un'esistenza sempre uguale, condita dalle frustrazioni professionali e dai dolori familiari».

Gli amici del film, infatti, sono cinque uomini ognuno dei quali la propria vita sentimentale, vuoi per ragioni economiche, vuoi per ragioni affettive, risulta un disastro. Essi la sera si riuniscono per dare vita alla loro «zingarata».

La zingarata consiste nello scherzo burlesco. Sfottersi fra di loro e divertirsi quando ad esempio schiaffeggiano i passeggeri al finestrino dei treni in partenza alla stazione; quando seminano il terrore in un paesino fingendosi ingegneri mandati dalla regione per buttare le case vecchie e costruirvi una nuova autostrada; oppure quando puniscono un pensionato coinvolgendolo in finte sparatorie facendogli credere di essere criminali nel giro della droga. *Amici miei* ovviamente ha il rovescio della medaglia. Alle situazioni comico-grottesche fanno riscontro avvenimenti patetico-intimistiche-sentimentali sui quali incombe la disperazione in ognuno dei protagonisti. Vediamo ad esempio Perozzi (Philippe Noiret), capo cronaca di un quotidiano costretto a vivere solo col figlio maggiorenne sempre pronto a criticarlo, diviso dalla moglie; Melandri (Gastone Moschin) ingegnere sempre a sognare l'amore ideale; Sassaroli (Adolfo Celi) medico chirurgo, sposato ad una donna nevrotica; Mascetti (Ugo Tognazzi) un nobile decaduto, il più disgraziato di tutti, essendo sempre senza quattrini, è costretto a vivere in uno scantinato con la moglie e una figlia esili e, come se non bastasse, perdutamente innamorato di una diciottenne viziosa e ninfomane.

In *Amici miei* si sorride e si ride, a volte anche con le lacrime agli occhi. Ma si sorride sulle miserie umane, sulla corruzione, sulle storture di una società malata, sporca e piena di vizi. Il bello del film, o se preferite il cattivo, è che le lacrime delle risate spesso acquistano il sapore del fiele.

Tutti i film dell'ultimo Germi hanno avuto questa costante matrice. Con *Amici miei* il cinema, e non soltanto quello italiano, gli ha reso omaggio, un doveroso omaggio ad un uomo di spettacolo, protagonista tormentato del nostro secolo altrettanto inquieto.

a. s.
antonino scarpitta
arredamenti
elettrodomestici
impianti elettrici
ascensori
trapani
piazza notai
corso italia
via s. agostino
tel: 21556
28734
29328
20853

IL FARO SPORT

Calcio: Serie C

Trapani - Barletta: 1-0

Utile riconferma

Lo squadrone di Morana riconfermando la sua superiorità al Provinciale, si presenta a Siracusa in regola per un super derby

L'incontro che vedeva opposto il Trapani all'agguerrito Barletta, reduce dalla striminzita quanto immeritata sconfitta di Bari, era atteso con molta tensione nell'ambiente granata, soprattutto in considerazione della poco felice, anche se sfortunata prestazione di Celano e soci contro la Casertana, e del dopo Lecce, che poteva pur lasciare qualche traccia nei nostri volenterosi ragazzi.

Se poi consideriamo che prima dell'incontro alcune notizie di puro carattere finanziario — il solito prelievo di 2 milioni da parte dell'arbitro prima della partita — al quale all'ultimo momento si aggiungeva quello agghiacciante di altri nove milioni che dovevano intascare ben due avvocati romani da parte dell'OMI di Roma in riferimento agli acquisti di Galletti e di un certo Leita che però a Trapani non è mai arrivato) avevano avvilito i responsabili granata e di riflesso anche i giocatori, si può immaginare la tensione pre-partita.

Ma una volta in campo Ferrari e soci, dopo l'inizio incerto, hanno scaricato tutta la loro rabbia, e contro tutti, dimenticando, Morganti, Zanchetta e annullando anche i tentativi dell'incoerente Carvani che cercava con ogni mezzo di frustrare la loro grande prestazione. Essi si rendevano protagonisti di una esaltante prova, battendo il Barletta con quel prezioso gol di Ferrari, che nella occasione ha dimostrato tutta la sua classe battendo a rete con un fendente imprendibile dopo aver lasciato in asso stopper e libero avversari.

Un'altra grande giornata dei giovani di Morana che hanno cancellato, ove ce n'era bisogno, la sconfitta di Lecce, dove il Trapani disputando la migliore gara del campionato si meritava l'encomio del pubblico locale e di tutta la stampa sportiva.

Il Trapani con i suoi diciassette punti ormai è una realtà a cui bisogna credere, nonostante il campionato sia ancora molto lungo.

La nostra squadra fatta di giovani, di domenica in domenica riesce a conquistarsi i favori della platea, che vede in essa il vero gioco del calcio, fatto di gente che dà l'anima in campo, che corre per novanta minuti in virtù di doti atletiche eccellenti plasmate nella giusta misura da un allenatore che in tutta modestia è riuscito a dare una fisionomia tecnica ben definita e lo entusiasmo necessario a superare i momenti difficili.

Morana fra l'altro è stato sempre un caparbio ed un orgoglioso, doti che gli sono valse a divenire l'allenatore della rinascita calcistica di Trapani sportiva; ed è appunto nel Trapani che ogni domenica notiamo la caparbietà nel cercare ad ogni costo il risultato di prestigio, non guardando in faccia l'avversario che gli si pone davanti, sia esso Bari che lo stesso Barletta.

L'estro d'inventiva di Celano, la scaltrezza commisurata in potenza nei tiri di Beccaria, la possente elevazione di Ferrari, la ferrea tenuta atletica di D'Aiello, l'agguerrita posizione di Banella dedito ad un lavoro, tanto oscuro quanto provvidenziale, di raccordo fra la mediana e l'attacco, il disciplinato movimento del maratoneta Bicchierai, il superbo ritorno di Facciorusso al suo livello d'imperterrito mastino, (domenica è stato il turno del capocannoniere del girone Rossi che è stato messo a tacere in ogni suo minimo tentativo d'affondo), la indubbia classe di Picano, elegante in ogni intervento e sicuro nella sua area, dove riesce sempre ad emergere, la sicurezza sempre più consistente di De Francisci votato a schiacciare quelle alette tutto pepe che gli si pongono contro; l'imprevedibile Rocco Capasso, un elemento che da solo può mettere in crisi tutta una squadra, (non per niente il maggior numero delle reti granata sono state realizzate con azioni iniziate dalla sua zona, ed infine Chini la cui sicurezza fra i pali è una concreta garanzia per tutta la squadra; sono questi i magnifici undici che non tutte le squadre sono in grado di possedere, se poi a queste doti aggiungiamo quell'attaccamento alla maglia granata che per i nostri giovani è fattore predominante, allora si può avere una esatta dimensione di quello che è realmente questo grande e superbo squadrone del Trapani.

PIVA

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO
CONCORSO N. 17
DEL 21-12-1975

Ascoli - Juventus	2 x
Cesena - Verona	x
Fiorentina - Milan	x
Inter - Napoli	x 2 1
Lazio - Cagliari	1 x
Perugia - Roma	x 2
Samporia - Bologna	x 1 2
Torino - Como	1
Avellino - Genoa	x
Brescia - Novara	x
Brindisi - Ternana	2
Cosenza - Crotone	x
Siracusa - Trapani	x 2

PROVINCIA DI TRAPANI

CONCORSO

Concorso pubblico per esami e titoli a due posti di Ingegnere in soprannumero - carriera Direttiva - Ruolo Tecnico.
Scadenza presentazione domande: 26 gennaio 1976.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale della Amministrazione Provinciale di Trapani.

IL PRESIDENTE
(avv. Rosario Ballatore)

BASKET

La Rosmini cederà quello che ha vinto?
L'Edera alla seconda tornata
E' già grande la Velo?

ROSMINI ERICE 84
FORTITUDO AG. 72

La Rosmini, in casa, ha conquistato con la F. Agrigento, i due punti in palio. Al di là del risultato, che non solo sulla carta, ma da quanto visto in campo appare chiaro, limpido, traspare un neo che se ingrandito potrebbe portare alla perdita della gara.

I fatti: correva il 7' del secondo tempo, 52 a 44 per la Rosmini, e Portannese in difesa commetteva un plateale fallo intenzionale che mandava a gambe levate Grasso costringendolo ad abbandonare. Il padre del giocatore rosminiano, entrato in campo, credeva opportuno sferrare un pugno al giocatore che aveva provocato l'infortunio del figlio. Anche il padre di Portannese, presente al fattaccio scatenava la sua ira contro il «pestatore» e qui avveniva il tafferuglio. Accantonato l'episodio, non certo sportivo, riportiamo un cenno sulla gara che ha vissuto pochi momenti felici.

La supremazia agrigentina è stata soltanto nella prima fase, ma sul finire della stessa i Rosminiani recuperavano chiudendo 39 a 35 in loro favore.

Nella seconda parte Barbara, Naso e gli altri si trovavano ad amministrare l'esiguo vantaggio fino ad arrivare a 12 lunghezze di scarto.

EDERA TP. 97
CASTELLAMMARE 84

Quella che doveva essere un'autentica passeggiata si è rivelata una rincorsa al risultato.

La compagine del Golfo ha svolto una grossa partita rasentando il colpo sensazionale che avrebbe costituito la sorpresa dell'ultima di campionato. Per comprendere ciò, basti pensare che a circa due minuti dalla fine del secondo tempo gli ospiti conducevano per cinque lunghezze di vantaggio che avevano mantenuto quasi per tutta la prima fase. La verità è che Munna, Palazzolo, Galante F., Trupia svolgevano un gioco senza pecche le cui trame permettevano di giungere puntuali al canestro. Soltanto negli ultimi sgoccioli dei primi venti minuti le maglie della difesa castellammarese cedevano all'irruenza dei colpi ederini che rompevano gli indugi terminando primi.

Sugamiele, una spanna più degli altri, Magaddino con tiri da tutte le posizioni, e Barraco schiacciando letteralmente il canestro, era il trio che si distingueva per la sua penetrabilità.

Dopo questa gara, l'Edera che ha dimostrato di essere la più forte, di meritare il primo posto, si prepara ad affrontare la seconda poule.

STANDA TA. 61
VELO TP. 72

La Velo Trapani, al di là delle previsioni che sembravano impossibili, considerando il valore dell'avversaria, che aveva battuto in trasferta, la Libertas Messina, è andata a vincere con autorità a Taranto contro le ragazze della Standa.

E' bastato porre freno alle 2 maggiori rappresentanti tarantine Santarcangelo (oltre 1,80) e Netti, che la manovra delle ragazze di casa si è quasi spenta.

L'abile marcamento «ad uomo» sia nel primo (44-30) che nel secondo tempo portava i suoi frutti e Tartamella M.G. (23 punti) e Gianno (27 punti) risultavano le mattatrici.

In gamba anche la playmaker Graziano che come al solito ha dato impulso al gioco delle colleghe.

Buona la difesa, ma soprattutto l'attacco, molto veloce, ha offerto le cose migliori.

Adesso si presenta un'altra gara esterna contro il Palermo della Filippone, Mattiolo, Lessi, Marzetti. Le veline, galvanizzate dal successo, potrebbero ripetere il successo di Taranto.

ANGELO GRIMAUDO

Pretura di Marsala

Con decreto penale in data 2 ottobre 1975 il Pretore di Marsala ha condannato Biondo Vincenzo fu Carlo nato il 4-5-1907 in Marsala, ivi residente, via A. De Gasperi n. 11, alla pena di lire 50.000 di multa ed alla pubblicazione del decreto per estratto su «Il Faro» per avere posto in vendita latte annacquato nella proporzione del 35 per cento (art. 516 C.P.).

Accert. in Marsala il 25-2-1975.

E' estratto conforme all'originale per la pubblicazione.

Marsala, 13 dicembre 1975

IL DIRETTORE
DI CANCELLERIA
dott. V. Russo

L'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
TRAPANI

Nell'augurare un Buon Natale e un felice 1976 invita a trascorrere le vacanze natalizie e di Capodanno a

TRAPANI E NELLA SUA PROVINCIA

Cenone di San Silvestro

a TRAPANI Hotel Ristorante Tirreno - Pizzolungo - Strada Provinciale Trapani-Bonagia - Tel. 27534

a MARSALA Ristorante «La Favorita» Via Favorita - Telefono 95.78.52

Per informazioni e prenotazioni tavoli rivolgersi direttamente presso i suddetti locali.

Vini da pasto

Ballotta

PRODOTTI E IMBOTTIGLIATI DALLA
Cantina Sociale "Ballotta"
TRAPANI (SICILIA)
REG. TP 453

L'Associazione
dei Commercianti della
Provincia di Trapani

formula auguri di Buon Natale
agli Associati,
ai Commercianti tutti,
alla Cittadinanza

All'Hotel ristorante
TIRRENO
PIZZOLUNGO - TRAPANI
gestione Pippo Catalano

il 31 dicembre ore 21,30
Gran Cenone di San Silvestro

Per prenotazioni telef. 27534

DALLE ALTRE PAGINE

PROVVIDENZE AI PESCATORI

(segue dalla prima)

to marittimo di Mazara del Vallo anche se non muniti di libretto di navigazione, è concessa una indennità straordinaria di lire 100.000 ciascuno.

Per ottenere tale indennità gli interessati devono presentare domanda in carta semplice all'Ente comunale di assistenza (ECA) di Mazara del Vallo, entro il 31 dicembre 1975.

Sulla base di tale domanda l'Ente comunale di assistenza di Mazara del Vallo provvede a compilare gli elenchi degli aventi diritto e ad inoltrarli all'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione. Al relativo pagamento si provvederà seguendo le norme di cui all'ultimo comma dell'art. 2.

* * art. 4 - L'art. 23 della legge regionale 13 marzo '75, n. 5, è così modificato: «Ai pescatori effettivamente imbarcati, anche se assistiti dalla Cassa Marittima Meridionale, è corrisposto, in caso di malattia o di infortunio, una indennità integrativa giornaliera di L. 2.000».

* * art. 5 - La provvidenza a favore dei pescatori ed armatori singoli o associati di cui alla legge regionale 29 dicembre 1973, n. 56, modificata con l'art. 58 della legge regionale 13 luglio 1974, n. 22, sono ulteriormente prorogate fino al 31 dicembre 1976.

Il contributo previsto dall'art. 2 della predetta legge n. 56 viene calcolato nella misura di lire 2.300 per ogni quintale di gasolio consumato ed è esteso, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche ai pescherecci iscritti presso i compartimenti marittimi siciliani successivamente alla data di entrata in vigore della legge regionale 29 dicembre 1973, n. 56 e fino al I dicembre 1975.

* * art. 6: Per le finalità dell'art. 1 è autorizzato per l'esercizio finanziario 1976 la spesa di lire 300 milioni; per le finalità dell'art. 3 è autorizzato per l'esercizio finanziario 1976 la spesa di lire 100 milioni; per le finalità dell'art. 5 è autorizzata per l'anno finanziario 1976 la spesa di lire 2.500 milioni.

All'onere finanziario di lire 2.900 milioni si provvede utilizzando parte dell'avanzo finanziario accertato con il rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione regionale per l'anno finanziario 1974. Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

AUTONOMIA SINDACALE

(segue dalla prima)

realizzazione il cambiamento della società mantenendo prospettive di libertà».

Un discorso sufficientemente chiaro del quale i sindacalisti presenti a Napoli hanno mostrato piena consapevolezza. Un discorso che dissipa molti dubbi, elimina molte incomprensioni e riapre prospettive antiche e recenti; per il sindacato di promuovere un più intenso impegno dei partiti per la tutela dei lavoratori nell'ambito del lavoro e nella società, per la DC di ritrovare un interlocutore appropriato nel mondo del lavoro.

BRANDY ITALIANO

(segue dalla seconda)

la verità si chiama solo Brandy Italiano con la «B» maiuscola, *nutrito* di vini particolarissimi, lungamente invecchiato, controllato e, si direbbe, autenticato e legalizzato, dallo Stato attraverso leggi peculiari e una rigida disciplina di fabbricazione. Sposare quindi questo distillato è sposare la superiorità e l'insuperabilità. Quelle doti che meritano ogni riguardo e quelle regole che accompagnano una bevanda di classe; e non un intruglio senza storia né gloria come sono le sullodate acquaviti provenienti dall'estero.

MOMENTO DELLA COOPERAZIONE

(segue dalla seconda)

La cooperazione — così come essa risulta dal progetto di legge dei senatori dc — diviene quindi non solo un'ipotesi di lavoro, ma un punto di riferimento preciso, tanto più attuale nella contrapposizione tra il «modello di sviluppo» pluralistico e democratico della DC ed il «modello di sviluppo» dirigistico e collettivizzante, proposto dal sistema comunista.

ANNO SANTO

(segue dalla terza)

stoli Pietro e Paolo, e di tanti altri martiri e santi; qui la formula dell'unità e della cattolicità si attesta silenziosamente, ma luminosamente in quella antica e sempre giovane istituzione, che è la Chiesa cattolica; qui le voci dei secoli e delle cose, a ben ascoltarle, parlano di fede, di amore e di pace; qui la trasparenza del Cristo paziente, vivente e sempre presente, quasi fosse ora la vigilia della sua riapparizione escatologica, si lascia misteriosamente intravedere».

Questo vale per sempre, ma vale in particolare per l'Anno Santo che stiamo vivendo ed il cui tono particolare è pio e intenso al di sopra di ogni aspettativa.

Fine

Laurea di Riccardo Stella

Apprendiamo con vivo piacere che Riccardo Stella si è brillantemente laureato il 6 novembre scorso in Ingegneria Elettronica presso l'Ateneo Palermitano. Il giovane Stella ha anche, successivamente, conseguito l'abilitazione allo esercizio della professione.

Siamo felici di congratularci col neo-ingegnere al quale auguriamo una brillante carriera e cogliamo l'occasione per estendere l'augurio al padre, l'avv. Roberto Stella, Proc. Generale Cons. di Corte d'Appello, nostro stimato e caro amico.

sabato 20 dicembre
al giardino EDEN di trapani
serata dei maturandi
del liceo scientifico
con la prognosi riservata
ingresso lire 2.500

FOTO ASTRON
di Nino Piacentino
Via G. B. Fardella, 389
Tel. 21463 - 38533 - TRAPANI
Fotografie artistiche e industriali in bianco e nero e a colori.
Vendita di macchine e accessori fotografici.

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

PRESIDENZA E AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN PALERMO

Patrimonio: L. 92.775.175.916

275 Filiali in Sicilia, Emilia/Romagna, Friuli/Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:
BRUXELLES
COPENAGHEN
FRANCOFORTE SUL MENO
LONDRA
NEW YORK
PARIGI
ZURIGO

Sezioni speciali per il:
CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO
CREDITO MINERARIO
CREDITO FONDIARIO
CREDITO INDUSTRIALE
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

SPORTELLI IN TRAPANI:
Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9 tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - Ricevitoria Provinciale 23180 - operatore 23038
Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 35437
Agenzia n. 2 - via G. B. Fardella 189/191 - tel. 21730/23429
Agenzia n. 3 - via Partanna 9/11 - tel. 21146
Sportello staccato: Cassa Cambiali - Cassa Regionale - Servizi Speciali - via G. B. Fardella - tel. 22675/47349
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO